GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — VENERDI' 5 GENNAIO — NUM. 4

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7; — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

Domani, solennità dell'Epifania, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MCCCCXLVII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per alcune modificazioni allo statuto sociale, adottate nelle assemblee generali del 5 e 19 marzo 1876 dagli azionisti della *Società Genovese per la costruzione di case per gli operai*;

Visti i RR. decreti 7 gennaio 1869, n. MMCI, e 10 marzo 1872, n. CCXL, relativi alla Società;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate, quali furono adottate colle suddette deliberazioni del 5 e 19 marzo 1876, le modificazioni allo statuto della *Società Genovese per la costruzione di case per gli operai*, le quali modificazioni sono formulate ed inserte nell'atto pubblico del 1° agosto 1876, rogato in Genova Luigi Balbi notaio, al n. 347 di repertorio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 10 dicembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Avvertenza — Al R. decreto n. 3540, pubblicato nel foglio di ieri, vuol essere apposta anche la firma del Ministro Majorana-Calatabiano.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 20 e 26 *ottobre*, 5, 12, 19, 26 *e* 30 *novembre*, 3 *e* 6 *dicembre* 1876, *fatte le nomine e disposizioni seguenti*:

Concato cav. Luigi, prof. ordinario di patologia speciale medica e di clinica medica nella R. Università di Padova, nominato invece prof. ord. di clinica medica ivi;

Mulatero Camillo, distributore di 4ª classe nella Biblioteca Nazionale di Torino, nominato distributore di 3ª classe ivi;

Bozzi Giovanna, è nominata maestra di letteratura (istituzioni letteraria ed aritmetica) nel R. Conservatorio di musica in Milano;

Mazzola cav. ing. Giuseppe, accettata la sua rinunzia all'ufficio di assistente per le osservazioni astronomiche presso l'Osservatorio astronomico della R. Università di Torino;

Paoli Alessandro, id. id. id. di prof. titol. della cattedra di filosofia nel R. liceo di Padova;

Ottone Giuseppe, prof. titol. di aritmetica nel ginnasio di Girgenti, è, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia, collocato in aspettativa;

Melodia cav. Giuseppe, provveditore agli studi della provincia di Benevento, trasferito a quella di Reggio-Calabria;

Quercia Federico, id. id. id. di Reggio-Calabria, id. id. id. di Benevento;

Arezzo della Targia Gioacchino, nominato commissario della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di arte per la provincia di Siracusa;

De Benedictis Emanuele, id. id. id. id. id. id.;

Borrello ragioniere Salvatore, id. id. id. id. id. id.;

Tarantello ingegnere Giuseppe, id. id. id. id. id. id.;

Agnelli Pietro, prof. titol. di una delle due classi inferiori nel ginnasio di Saluzzo, promosso titolare della 3ª classe a quello di Chieri;

Pellegatta Santino, id. di disegno nella R. scuola tecnica di Cuneo, trasferito a quella di Como;

Belloli Romualdo, direttore e professore di disegno e di elementi di figura della scuola di belle arti di Reggio-Emilia, nominato direttore e professore di disegno elementare di figura della scuola di disegno per gli operai ivi;

Prandi ing. Antonio, prof. di architettura id. id. id., id. id. di disegno elementare architettonico id. id.;

Zambini Pasquale, ora coadiutore stabile al professore d'ornato,

id. professore di disegno ornamentale applicato ai mestieri id. id.;

Zironi Ciro, ora maestro di plastica ornamentale e figurativa, id. id. di plastica nelle diverse sue applicazioni id. id.;

Celli Tommaso, già professore nel ginnasio di Chieti, è restituito in attività di servizio e nominato ispettore scolastico del circondario di Taranto;

Tommasi-Crudeli comm. Corrado, prof. ord. di anatomia patologica e di patologia generale nella R. Università di Roma, è nominato invece prof. ord. d'anatomia patologica ivi;

Olivero cav. Benedetto, censore di disciplina nel convitto nazionale Vittorio Emanuele in Palermo, promosso rettore del convitto nazionale di Cagliari;

Turchi Gio. Battista, prof. titol. della 3ª classe nel ginnasio di Chieri, è, in seguito a sua domanda, per avanzata età, collocato a riposo;

Michini Filippo, id. id. id. nel R. ginnasio di Rovigo, promosso titolare di storia e geografia nel R. liceo di Treviso;

Tosato dott. Ignazio, è nominato prof. titol. di una delle due classi superiori nel 2° ginnasio di Roma;

Gioda cav. Carlo, provveditore agli studi della provincia di Milano, è, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia, collocato in aspettativa;

Salvoni cav. Antonio, id. id. id. di Pavia, trasferito a quella di Milano;

Gandolfi cav. Pietro, prof. titol. ginnasiale, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;

Dalla Barba Alessandro, prof. titol. di lettere italiane nel R. liceo di Monteleone, è, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia, collocato in aspettativa.

Con R. decreto 30 ottobre 1876 Venturini cav. Vincenzo, ragioniere caposezione di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, venne nominato ragioniere capo nel Ministero medesimo.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione dei telegrafi:*

Con decreti Ministeriali del 5 dicembre 1876:

Buonoconto Antonio, commesso telegrafico, collocato a riposo;

Calia Alfonso e Soriani Biagio, commessi telegrafici, portati allo stipendio di lire mille quattrocento;

Lucarelli Smeraldo, capo squadra telegrafico di 1ª classe, collocato a riposo.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 30 ottobre 1876:

Petrucci Filippo, uditore applicato al tribunale civile o correzionale di Napoli, nominato pretore del mandamento di Andretta con l'annuo stipendio di lire 1800;

De Rossi Francesco, vicepretore del mandamento Avvocata in Napoli, id. di Pescopagano id. 1800;

D'Aponte Vincenzo, id. di Corleto Perticara, id. di Corleto Perticara id. 1800;

Bigliani Stefano, pretore del mandamento di Nizza Monferrato, è dispensato da ulteriore servizio in seguito alle dimissioni date.

Con RR. decreti del 1° novembre 1876:

Calamandrei Agostino, pretore del mandamento di Castelfiorentino, destituito dalla carica dal 1° novembre 1876;

De Simeonibus Giovanni, vicepretore del mandamento di Lama dei Peligni, dispensato dal servizio a sua domanda;

Musolino Corrado, nominato vicepretore del mandamento di Pachino;

Pucci Giuseppe, id. di Catanzaro;

Ercolani Ercolano, id. di Sinalunga;

Madonna Luigi, id. di Lama dei Peligni;

Gualtiero Carlo, id. di Bagnorea;

Ferrante Giovanni, uditore, nominato vicepretore nel mandamento di Pontremoli;

Salbà Giuseppe, notaio, id. di Agira;

Panizzoni Virgilio, pretore del mandamento di Sanguinetto, tramutato al mandamento di Rocchetta Ligure;

Capuano Erminio, già pretore del mandamento di Bonefro, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, richiamato in servizio a Dipignano dal 1° novembre 1876;

Gernia Carlo, pretore del mandamento di Biandrate, in servizio da meno di 10 anni, collocato in aspettativa a sua istanza per motivi di salute per un anno, dal dì 1° novembre 1876, col 3° del suo attuale stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento;

Civitelli Francesco, pretore del mandamento di Morano Calabro, id. per motivi di famiglia per mesi 6, dal 1° novembre 1876, e lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento;

Magaldi Giuseppe Luigi, vicepretore del mandamento di Capracotta, in temporanea missione di vicepretore nel mandamento di S. Chirico Raparo, con la mensile indennità di lire 100, dispensato dalla detta missione dal dì 1° ottobre ultimo scorso, ed è tramutato al mandamento di S. Chirico Raparo;

Amati Domenico Nicola, uditore e vicepretore con incarico di reggere il mandam. di Noepoli in mancanza del titolare, richiamato al precedente suo posto di uditore presso la sezione della Corte d'appello in Potenza;

Giannatasio Enrico, già giudice di circondario di 1ª classe nelle provincie napolitane, richiamato in servizio nel mandamento di Noepoli con lo stipendio di lire 2200;

Susini Silvio, vicepretore del 1° mandamento di Firenze in temporanea missione nel 1° mandamento di Pisa, dispensato a sua domanda da tale missione, ed è richiamato al precedente suo ufficio nel 1° mandamento di Firenze.

Con RR. decreti del 12 novembre 1876:

Chianini Gregorio, vicepretore del mandamento di Empoli, sospeso dalle sue funzioni a tempo indeterminato;

Aspa Rosario, nominato pretore del mandamento di Francavilla di Sicilia, collo stipendio di lire 1800;

Marone Giuseppe Nicola, già pretore del mandamento di Trivigno, in aspettativa per motivi di salute dal 1° luglio 1876, confermato d'ufficio in aspettativa per gli stessi motivi di salute per altri due mesi, dal 1° novembre 1876, con lo assegno che attualmente percepisce;

Ferretti Dario, pretore del mandamento di Montefalco, tramutato a Capestrano;

Bernardi Giuseppe, vicepretore del mandamento di Urbino, nominato pretore del mandamento di Montefalco collo stipendio di lire 1800;

Franchini Guido, pretore del mandamento di Tenda, tramutato al mandamento di Caprino;

Gatti Loreto, id. di Trasacco, id. di Celano;

De Amicis Alessandro, id. di Cassine, id. di Valenza;

Torlasco Ercole, id. di Gabiano, id. di Cassine;

Cecchinato Silvio, vicepretore del 2° mandamento di Vicenza, nominato pretore del mandamento di Gabiano con lo stipendio annuo di lire 1800;

Baschieri Alessandro, già pretore del mandamento di S. Mauro Castelverde, richiamato al precedente suo ufficio di uditore presso la procura generale di Parma, id. di Mombello con lo stipendio annuo lire 1800;

Genisi Enrico, pretore del mandamento di Sezze, tramutato al mandamento di Monte S. Giovanni;
Carducci Achille, id. di Subiaco, id. di Sezze;
Bolis Gerolamo, id. di Chiari, id. di Romano;
Desenzani Lorenzo, id. di Romano, id. di Chiari;
Mannacio Tommaso, id. di Gasperina, id. di Tiriolo;
Migliaccio Giovanni, vicepretore del mandamento di Tiriolo, coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare, id. di Gasperina con lo stesso incarico;
Morelli Casimiro, pretore del mandamento di Fonzaso sospeso dalle sue funzioni, id. di Tenda, nel quale prendeva possesso al termine della sospensione;
Carnier Emanuele, pretore del mandamento di Palma, tramutato al mandamento di Fonzaso;
Ballico Pietro, id. di Adria, id. di Palma;
Canzano Cesare, id. di Cefalù, id. di Termini Imerese;
Pedevillano-Allegra Antonino, id. di Collesano, id. di Cefalù;
Stazzone Stanislao, id. di Marineo, id. di Mazara del Vallo;
Orestano Luigi, id. di Alia, id. di Morreale;
Lombardo Giovanni, id. di Spaccaforno, id. di Palazzolo Acreide;
Betto Vincenzo, id. di Sommatino, id. di Spaccaforno;
Rallo Giosuè, id. di Bivona, id. di Alia;
Granozio Enrico, id. di Postiglione, id. di Roccadaspide;
Grasso Alfonso, id. di Cervara, id. di Postiglione;
Sacchi Serapione, id. di Roccadaspide, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio a sua istanza nel mandamento di Cervaro dal 1° dicembre 1876, cessando da quel giorno l'aspettativa;
Caboni Giuseppe, id. di Lunamatrona, applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari, id. al posto di pretore nel mandamento di Sassari Ponente;
Nuxis Raffaele, id. di Teulada, dimissionario per non avere preso possesso nel termine di legge, id. in servizio nel mandamento di Pula collo stipendio di lire 1800;
Selis-Deplano Francesco Ignazio, già pretore del mandamento di Senorbì, in aspettativa per motivi di salute, id. di Muravera dal dì 1° dicembre p. v., cessando da quel giorno l'aspettativa;
Borgna Giuseppe, pretore del mandamento di Sinnai, tramutato al mandamento di Siliqua;
Lai-Martis Enrico, id. di Siliqua, id. di Sinnai;
Floris Marco Aurelio, id. di Muravera, id. di Teulada;
Etzi Agostino, id. di Pula, id. di Santadi;
Marras-Oppo Francesco, id. di Santadi, id. di Carloforte;
Fara Basilio, id. di Carloforte, id. di Solarussa;
Cifelli Angelo, id. di Cerignola, id. di Candela;
Diaferia Luigi, id. di Monte Sant'Angelo, id. di Cerignola;
Fico Carmine, id. di Vico Garganico, id. di Monte Sant'Angelo;
Viva Giuseppe, vicepretore del mandamento di Rofrano, nominato pretore del mandamento di Vico Garganico con lo stipendio di lire 1800;
Romano Felice, pretore del mandamento di Frigento, tramutato al mandamendo di Lacedonia;
Cassese Enrico, uditore e vicepretore incaricato di reggere il mandamento di Lacedonia durante la mancanza del titolare, tramutato collo stesso incarico nel mandamento di Frigento;
Calcagni Eustachio, uditore in missione di vicepretore nel mandamento di Pollica colla mensile indennità di lire 80, nominato pretore del mandamento di Pollica con lo stipendio di annue lire 1800.

Con RR. decreti del 16 novembre 1876:

Palladini Antonio, pretore del mandamento di Valdagno, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa a sua domanda per gli stessi motivi per altri mesi tre, dal 29 ottobre 1876, con l'assegno attuale, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento;
De Seta Cesare, uditore destinato alle funzioni di vicepretore nel mandamento di Belvedere Marittimo, coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare, tramutato con lo stesso incarico al mandamento di Pizzo;
Jandolo Sebastiano, pretore del mandamento di Carovilli, in servizio da oltre 10 anni, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per mesi 3, dal 1° novembre 1876, con l'assegno pari alla metà del suo attuale stipendio e lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Carovilli;
Calatabianco Salvatore, nominato pretore del mandamento di San Mauro Castelverde con lo stipendio di lire 1800;
Giarraca Domenico, id. di Capizzi, id. id.;
Dal Forno Federico, pretore del mandamento di Capizzi, tramutato al mandamento di Ceriana;
Donadio Carmine, id. di Succivo, id. di Orsara-Dauno Irpina;
Monaco Francesco, id. di Orsara Dauno Irpina, id. di Cervinara;
Bottari Francesco, id. di Cervinara, id. di Arienzo;
Mugnozza Nicola, id. di Arienzo, id. di Succivo;
Zitelli Filippo, nominato vicepretore a Potenza Picena;
D'Amato Enrico, id. a Mercato S. Severino;
Signorile Giovanni, id. di Bari;
Calabrese Raffaele, id. di Lecce;
Norcen Luigi, id. di Fonzaso;
Saladini Bartolomeo, id. di Arquata del Tronto;
Barbieri Casimiro, pretore del mandamento di Colle Val d'Elsa, tramutato al mandamento di Adria.

Con RR. decreti del 19 novembre 1876:

Preli Bartolomeo, nominato vicepretore al mandamento di Ferriere;
Gregori Giuseppe, id. di Bettola;
Benucci Guglielmo, id. Sud di Piacenza;
Bortolucci Gustavo, id. di Modena, Campagna;
Buatier Demongeot Guido, id. di Fontanellato;
Persico Angelo, id. di Firenze, Campagna;
De Lago Giovanni, id. di Belluno;
Fabbri Antonio, id. di Porretta;
Dessì-Serra Antonio, id. d'Isili;
Mussi Ernesto, pretore del mandamento di Oviglio, tramutato al mandamento di Bioglio;
Dossena Giuseppe, id. di Castiglione del Lago, id. di Trapani;
Borgi Fabio, vicepretore del 1° mandamento di Livorno, dispensato dalla carica, essendo stato nominato conciliatore di quella città;
Bacigalupi Camillo, id. di Ferriere, dispensato dalla carica a sua domanda;
Bevilacqua Aquilino, id. di Fontanellato, id. id.

Con R. decreto del 23 novembre 1876:

Marzuttini Giuseppe, pretore del mandamento di Santa Ninfa, tramutato al mandamento di Castiglione del Lago.

Con RR. decreti del 26 novembre 1876:

Chianini Gregorio, vicepretore del mandamento di Empoli, sospeso dall'ufficio, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;
Fontana Ignazio, vicepretore del mandamento di Molfetta, destituito dalla carica;
Bonizi Domenico, id. di Tolfa, sospeso dalle funzioni a tempo indeterminato;
Seganti Tito, nominato vicepretore del 4° mandamento di Bologna;
Del Missier Giovanni Domenico, id. di Spilimbergo;
Pascale Carlo, id. della 1ª pretura urbana di Napoli;
Cedde Agostino, id. di Fonni, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare;
Cutrona Giuseppe, pretore del mandamento di Vizzini, tramutato al mandamento di Castiglione di Sicilia;
Niceforo Niccolò, id. di Linguaglossa, id. di Vizzini;

Ragonese Rosario, nominato pretore del mandamento di Linguaglossa;

Bilenchi Scipione, vicepretore del mandamento di Colle Val d'Elsa, id. di Partanna;

Vanasco Enrico, pretore del mandamento di Partanna, tramutato al mandamento di Santa Ninfa;

Genisi Enrico, id. di Monte S. Giovanni, id. di Sezze;

Carducci Achille, pretore del mandamento di Sezze, tramutato al mandamento di Arsoli;

Pesci Arduino, vicepretore del mandamento di Ceprano, in missione nel mandamento di Arsoli con indennità, destinato in missione temporanea nel mandamento di Monte S. Giovanni, con l'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 30 ottobre 1876:

Conti Giovanni, già pretore a Vilminore, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo a sua istanza a termini dell'art. 3, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° settembre 1876;

Gina Agostino, pretore del mandamento di Fluminimaggiore, dispensato da ulteriore servizio;

Scognamiglio Ciro, id. di Andretta, dichiarato dimissionario per non avere assunto l'esercizio della carica nel termine di legge.

Con RR. decreti del 5 novembre 1876:

Perini Alessandro vicepretore del 3° mandamento di Roma, nominato pretore del mandamento di Mondolfo con lo stipendio di lire 1800;

Facciolo Domenico, uditore applicato alla Regia procura del tribunale di Monteleone, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Sinopoli con l'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare;

Nuvoli Felice, pretore del mandamento di Borgocollefegato, tramutato al mandamento di S. Vito Chietino;

Cocchiararo Macario, uditore in missione di vicepretore nel mandamento di Villa Santa Maria, tramutato con lo stesso incarico a Borgocollefegato;

Cozzi Saverio, pretore del mandamento di S. Vito Chietino, collocato in aspettativa a sua istanza per motivi di salute per mesi due dal 1° novembre 1876, colla metà dello stipendio attuale, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Villa Santa Maria dove assumerà il servizio al termine dell'aspettativa;

Lauricella-Moscato Giuseppe, già pretore del mandamento di Grotte, in aspettativa d'ufficio per motivi di salute, nuovamente confermato in aspettativa d'ufficio per motivi di salute per altri mesi sei dal 1° settembre 1876 coll'attuale assegno;

Longi Paolo, nominato vicepretore del mandamento di Castrogiovanni;

Fontanazza Saverio, id. id.;

Blasioli Camillo, id. di Manoppello;

Petari Giuseppe, id. di Mineo;

Andreoli Federico, pretore del mandamento di Sale, tramutato al mandamento di Mondavio;

Di Valvassone Massimiliano, nominato pretore del mandamento di Sale;

De Castiglioni Enrico, già pretore del mandamento di Gavirate, in aspettativa d'ufficio per motivi di salute, confermato d'ufficio nell'aspettativa per gli stessi motivi di salute per altri mesi sei, dal 1° novembre 1876, con l'attuale assegno;

Salvio Giulio Maria, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento Vicaria di Napoli;

Sbrozzi Baldassarre, vicepretore del mandamento di Mondavio, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Ballarò Giovanni, id. di Mineo, id. id.;

Rosazza Celestino, pretore del mandamento di Bioglio, collocato a riposo, a sua istanza, a termini dell'articolo 1° della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° dicembre 1876.

Con RR. decreti del 12 novembre 1876:

Benincasa Giuseppe, vicepretore in missione nel mandamento di Francavilla di Sicilia, con indennità, dispensato dalla missione per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni al termine di legge, ed è richiamato al mandamento di Lipari;

Businelli Alessandro, vicepretore in missione nel mandamento di Maniago, dispensato da ulteriore servizio;

Buzzacarini Vinceslao, pretore del mandamento di Scopa, id. id. dal 1° novembre 1876, in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 16 novembre 1876:

Agazzino Sante Domenico, pretore del mandamento di Agira, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Ruggia Campus Giovanni, id. di Fonni, dichiarato dimissionario per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine di legge;

Scalese Vincenzo, vicepretore del mandamento di S. Mauro Forte, dispensato da ulteriore servizio.

Con R. decreto del 26 novembre 1876:

Raso Giacomo, vicepretore del mandamento di Cittanuova, è sospeso dalle sue funzioni per giorni quindici.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con RR. decreti del 16 novembre 1876:

Cortesi dott. Achille, notaro nel comune di Pontida, dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Righi dott. Carlo, id. di Sassuolo, id. id.;

Lambertenghi dott. Giuseppe, candidato notaro, nominato notaro in Mazzo di Valtellina;

Chiappa dott. Agostino, già notaro in Brescia, id. in Travagliato;

Ducco dott. Cesare, id. in Tavernola, id. in Rudiano;

Colnaghi dott. Angelo, notaro nel comune di Alzate con Verzago, traslocato nel comune di Cantù;

Camera Luigi Vittorio, notaro nel comune di Chialamberta, traslocato nel comune di Grugliasco;

Angley Vittorio, id. di Grugliasco, id. di Chialamberta.

Con RR. decreti del 26 novembre 1876:

Rossi Francesco Saverio, notaro in S. Giovanni Lipioni, traslocato a Carunchio;

Rossi Tito, id. in Carunchio, id. a San Giovanni Lipioni;

Castellucci Concezio, id. in Lettomanoppello, id. a Manoppello;

Tommasi Gaetano, id. in Spineto, dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 6 dicembre 1876:

De Biasio Ghiottone Mattia, id. in Macerata di Marcianise, dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Bronzini Raffaele, id. in Matera, id. id.;

Marziali dott. Luigi, id. in Premana, id. id.;

Messerotti Riccardo, id. in Gaiatto frazione di Pavullo, id. id.;

Pistillo Leonardo, id. in Lesina, traslocato ad Apricena.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Sono avvertite le Direzioni de' giornali, riviste od altre opere periodiche, che il Ministero dell'Interno non s'intende obbligato a pagare alcuna associazione, se non l'ha espressamente ordinata.

Ciò a scanso di malintesi, essendovi Direzioni che, mandando

spontaneamente i loro periodici, credono in tal guisa di poterne ripetere il prezzo di associazione.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

È aperto il concorso all'ufficio di rettore del Convitto Nazionale Longone di Milano, collo stipendio di lire 3000 oltre al vitto ed alloggio.

Gli aspiranti dovranno, entro due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. commissario presso il detto Convitto la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli in Milano, unendovi i documenti indicati dall'articolo 3 del regolamento approvato con Regio decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, addì 10 novembre 1876.

D'ordine del Ministro
Il Provveditore Centrale: G. Barberis.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla Cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia comparata vacante nella R. Università di Cagliari.

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia comparata nella R. Università di Cagliari.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 2 del mese di marzo 1877.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 31 dicembre 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla Cattedra di storia comparata delle letterature neo-latine vacante nella R. Università di Palermo.

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle letterature neo-latine vacante nella R. Università di Palermo.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 27 febbraio 1877.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 31 dicembre 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Col nuovo anno, pervenendo al Ministero molti giornali nuovi, si avvisano le Direzioni che il Ministero per l'invio de' detti giornali non si ritiene abbonato che a quelli solo de' quali ha chiesto direttamente l'associazione.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Elenco delle N. 110 Obbligazioni del prestito autorizzato col decreto 13 giugno 1851 del già Governo Granducale di Toscana, e garantito sulle RR. miniere e fonderie del ferro toscane, state ritirate dalla circolazione a cura dell'Amministrazione dello Stato durante il 2° semestre dell'anno 1876, a senso e per gli effetti dell'articolo 20 del citato decreto.

1751 1774 1778 1779 1780 1783 1786 1788
1789 1793 1798 1799 1800 1801 1802 1804
1942 1943 1994 1995 1996 2004 2007 2025
2026 2027 2028 2029 2030 2031 2032 2033
2034 2035 2036 2037 2038 2039 2108 2129
2131 2132 2133 2363 2369 2466 2723 2726
2727 2728 2729 2730 2731 2732 2733 2734
2771 2773 2779 2801 2837 2876 2882 2883
2886 2892 3016 3018 3228 3251 3252 3253
3254 3255 3256 3257 3258 3259 3260 3261
3262 3263 3264 3265 3266 3267 3268 3269
3270 3271 3272 3273 3274 3275 3276 3277
3278 3279 3280 3334 6678 6681 6696 6697
6701 6702 6703 6706 6707 10776.

Avvertenza — Per le N. 1269 Obbligazioni ritirate precedentemente dalla circolazione, veggansi gli elenchi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 30 dicembre 1875, n. 303, ed in quella del 3 agosto 1876, n. 180.

Roma, 29 dicembre 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0/0, cioè: n. 77821 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 290, al nome di De Rogatis Francesco, Vincenzo, Maria, Anna e Teresa fu Francesco, minori, sotto l'amministrazione della madre Giordano Giuseppa, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Rogatis Francesco, Vincenzo, Marianna e Teresa fu Tommaso, minori, sotto l'amministrazione della madre Giordano Giuseppa, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 3 gennaio 1877.

Per il Direttore Generale
Ferrero.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0/0, cioè: N. 329912 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 146972 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 200, al nome di Cassizzi Giacomo fu Pasquale, domiciliato

in Bari, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cassizzi Giacomo Donato dei furono Pasquale ed Angela Majulli, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interessé che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 3 gennaio 1877.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 1° corrente in Longobucco, provincia di Cosenza, e in Pomarance, provincia di Pisa, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 2 gennaio 1877.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI SPEZIA

Avviso.

Il giorno 20 del volgente mese fu ricuperato sugli scogli a Levante dell'Isola Palmaria un canotto della lunghezza di metri 6,50, largo 1,78, alto 0,70, ancora in buono stato, che fu giudicato del valore di lire 145.

Chiunque possa avervi diritto è invitato a far valere le sue ragioni presso questa Capitaneria di porto nei termini stabiliti dall'articolo 136 del vigente Codice della marina mercantile.

Spezia, 29 dicembre 1876.

Il Capitano di Porto
BERTALÀ.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 18 gennaio 1877 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 114, nel comune di Camisano, prov. di Vicenza, con l'aggio lordo medio annuale di lire 972 19.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato col R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 23 dicembre 1876.

Il Direttore Compartimentale
L. D. GOBBATO.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico governativo di Firenze dell'anno 1877

Art. 1. È aperto per l'anno 1877 il concorso a due premi governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1876, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premi saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondono al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il Teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premi, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1877.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, numero 10, piano secondo) di voler concorrere ai premi, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, si intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 10 dicembre 1876.

Il Presidente — EMILIO FRULLANI.
Il Segretario — GUGLIELMO ENRICO SALTINI.

Avvertenza. — Sebbene il presente programma non possa dare appiglio ad equivoci, la Giunta drammatica dichiara come l'art. 4 non obblighi gli autori ad invitarla per la prima sera che si reciteranno in Firenze le produzioni messe in concorso; la Giunta può essere chiamata anche nelle successive, fermo stante però il disposto dell'art. 6 che obbliga l'autore, o chi per esso, ad avvisare il presidente almeno tre giorni innanzi.

AVVISO

di concorso al posto vacante di maestro di contrappunto e composizione e che deve provvedersi nel R. Collegio di musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di contrappunto e composizione con l'annuo stipendio di lire 1800.

Il concorso è per titoli e per esame, od in ambo le forme, ove la Commissione esaminatrice, in caso di dubbio, credesse reclamarlo da tutti o parte dei candidati, sempre però previa l'approvazione del Consiglio direttivo. Le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del concorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 15 febbraio 1877. Nella domanda si dovrà dichiarare che il concorrente si assoggetta, in caso di richiesta, alla doppia forma del concorso, senza di che non si accetterà l'istanza.

I titoli debbono constatare la valentia del candidato nell'armonia, contrappunto e composizioni musicali.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 25, 26 e 27 febbraio dell'anno 1877 e comincerà alle ore 9 ant.

Il primo giorno il candidato dovrà scrivere una fuga a quattro parti su tema dato.

Nel secondo dovrà musicare uno squarcio di poesia ad una o più voci con accompagnamento di grande orchestra.

L'ultimo esame consiste nello svolgimento orale ed in iscritto di alcuni quesiti relativi all'arte del comporre.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè: *eligibile* - *non eligibile*. Per essere eligibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 6 dicembre 1876.

Il Segretario F. Bonito.

Il Presidente Cav. D. Paladini.

CONCORSO AL PREMIO RIBERI

per gli ufficiali medici, relativo ai 20 mesi decorrendi dal 1° dicembre 1876 *al* 31 *luglio* 1878

Programma.

Sarà aggiudicato un premio di lire *mille* alla migliore delle memorie, redatte da ufficiali del corpo sanitario militare, sul seguente tema:

a) Esporre la storia scientifica delle resezioni;

b) Dire delle regole in genere oggi adottate nell'eseguirle; e descrivere in ispecie le modalità operative delle più importanti e gravi;

c) Svolgere le indicazioni e controindicazioni sia nelle lesioni ossee per ferite di guerra, come nella necrosi o carie da processo lento;

d) Fare parallelo fra le amputazioni, sia nella continuità che nella contiguità, e le resezioni in genere; e quelle in ispecie delle articolazioni « scapolo-omerale, omero-cubitale, femoro-cotiloidea, femoro-tibiale, astragalo-tibiale e calcaneo-astragalea ». Portarvi corredo di argomenti scientifici e di documenti statistici.

e) Dire delle medicazioni speciali e degli apparecchi più opportuni sia per condurre a buon esito gli atti operativi, come per concorrere al miglior mantenimento possibile della funzione delle parti conservate.

Condizioni del concorso.

1. Nessuna memoria, per quanto pregevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà soddisfatto a tutte le esigenze del programma.

2. Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, con caratteri chiaramente leggibili.

4. Potranno concorrere solamente gli ufficiali medici dell'Esercito e della Marina, tanto in attività di servizio, quanto in aspettativa od in ritiro. Ne sono però eccettuati i membri del Comitato di sanità militare e della Commissione aggiudicatrice del premio.

5. Ciascuna memoria dovrà essere contrassegnata da un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra un'annessavi scheda suggellata contenente il casato, il nome, il grado ed il luogo di residenza dell'autore.

6. Sarà evitata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, altrimenti questi perderà ogni diritto al conferimento del premio.

7. Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre schede saranno abbruciate senza essere aperte.

8. L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Comitato di sanità militare è il 31 luglio 1878; quelle che pervenissero in tempo posteriore sarebbero considerate come non esistenti.

9. La pubblicazione, nel *Giornale di medicina militare*, dell'epigrafe delle memorie presentate al concorso servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso apparterrà di diritto al Comitato di sanità militare con piena facoltà ad esso di pubblicarlo per mezzo della stampa.

L'autore però è altresì libero di dare, con lo stesso mezzo, pubblicità al proprio lavoro, anche emendato e modificato, purchè, in questo caso, faccia sì che da una prefazione o dal testo del libro si possano conoscere tutti gli emendamenti e le modificazioni introdottevi posteriormente all'aggiudicazione del premio.

Il Presidente del Comitato di sanità militare Cortese.

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

Concorso ad una Monografia di Francesco Sforza I.

La Società Storica Lombarda mette a concorso di premio una *Monografia di Francesco Sforza I.*

Potrà concorrervi ognuno, eccetto i membri della presidenza di questa Società e della Commissione giudicante.

I lavori dovranno essere presentati alla presidenza della Società prima dell'ultimo d'agosto 1877.

Potranno essere in italiano o in latino, in carattere chiaro, anonimi e col consueto bollettino sigillato, che esternamante porti un motto e dentro il nome dell'autore.

Il premiato toccherà lire 1000, a cui C. Cantu' aggiungerà una copia della sua *Storia degli Italiani* in vol. 16.

Il premiato conserva la proprietà del suo lavoro, purchè lo stampi entro un anno dalla promulgazione del giudizio; stampandolo ne manderà 10 copie alla Società Storica.

I lavori degli altri concorrenti saranno restituiti, purchè richiesti entro tre mesi.

Milano, 28 maggio 1876.

Il Presidente: C. Cantu'.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Journal de St-Pétersbourg*, parlando del prolungamento dell'armistizio, pone in rilievo l'essenziale differenza che corre fra la situazione presente e quella di ottobre. Allora essere stata in prospettiva, dopo l'armistizio, una pace senza qualsiasi garanzia; oggi invece essersi pronunziata l'Europa, nelle conferenze, sulle garanzie da cui devono essere circondate le riforme, e quindi la pace, se si conchiuderà, essere seria ed onorevole. Certo essere assai più facile formularne che eseguirne le condizioni, ed essendo le riforme formulate soltanto in massima, molto ancora restare da fare perchè siano attivate. A quest'uopo essere appena sufficienti due mesi. La pace, conchiude il foglio di Pietroburgo, quale la Russia la desidera potrebbe essere il risultato del prolungato armistizio, qualora le potenze continuassero a rimanere concordi.

Scrivono da Volo nella Tessaglia alla *Politische Correspondenz* di Vienna che il governo della Sublime Porta ha impreso, con ardore, ad organizzare la guardia nazionale. Nelle provincie finitime alla Grecia non resteranno altre truppe all'infuori di queste guardie nazionali perchè tutte le forze regolari sono partite per Costantinopoli, donde saranno probabilmente inviate verso il Danubio. Non si conferma la notizia che i circassi saranno richiamati dalla Tessaglia; quindi fra quei popoli crescono i timori di eccessi, tanto per parte di questi coloni che da quella delle milizie irregolari. Questo panico si manifesta già ora in petizioni continue

dirette al patriarcato ecumenico di Costantinopoli, nelle quali i greci domandano il disarmo dei compaesani turchi e si lagnano per gli oneri insopportabili da cui sono aggravati dagli esattori delle imposte.

Ecco il breve discorso pronunziato da S. A. il granvisir Midhat-Pascià nell'atto di promulgare la Costituzione ottomana:

" Il nostro augusto signore, il sultano Abdul-Hamid Kkan, ha elargito con questa Costituzione, a tutti i suoi sudditi, dei diritti nuovi i quali, come una fiaccola risplendente, devono illuminarli sulla via del progresso e della civiltà. Fu questa fiaccola stessa che condusse dalle tenebre dell'ignoranza sul sentiero della luce le nazioni europee le cui libere istituzioni hanno offerto un esempio salutare all'intero universo ed hanno insegnato agli uomini a conoscere i loro diritti.

" Questa carta che il nostro sovrano si è degnato di accordarci è un'opera sublime che farà di S. M. il gran riformatore dell'impero ed il rigeneratore della nazione. Essa inaugurerà l'èra nuova di una prosperità durevole per tutti i sudditi ottomani che vivono sotto l'egida d'uno stesso sovrano e che oggidì ricevono uniti e concordi gli effettivi diritti della libertà.

" I nostri compatrioti devono quindi congratularsi di essere fra i sudditi amatissimi di un così intelligente sovrano come il nostro. „

I giornali tedeschi annunziano che il 1° gennaio è stato celebrato a Berlino con molta solennità il settantesimo anniversario dell'entrata dell'imperatore di Germania nell'esercito prussiano. Fu infatti il 1° gennaio 1807 che il figlio di Federico Guglielmo fu iscritto in qualità di cadetto nei quadri dell'esercito a Conisberga, dove si era rifugiata la famiglia reale dopo la battaglia di Jena. Nominato tenente nel 1813, per la prima volta prese parte al fuoco nella battaglia di Lipsia, e da allora fu in tutte le campagne sostenute dalla Prussia.

Gli stessi giornali recano il testo dell'allocuzione che il principe imperiale ha indirizzato al suo augusto genitore in nome dei marescialli e dei generali. Eccone il passo più notevole:

" Fedele al motto dell'antica medaglia militare di Prussia, Vostra Maestà non vuole attribuire l'onore delle sue vittorie che a colui il cui aiuto e la cui grazia hanno protetto tutti noi. Mi astengo adunque dall'enumerare le alte gesta di Vostra Maestà; dirò soltanto che, grazie ai vantaggi che ci hanno procurati, noi possiamo con speranza e coraggio attendere un avvenire pacifico. Il popolo tedesco, oggi unito, fissa con lieta fiducia i suoi sguardi sul suo imperatore e fa voti ardenti perchè gli sia conservato ancora lungo tempo, come custode della pace e tutore della patria. „

L'imperatore Guglielmo ha risposto a questo complimento con un discorso in cui rese omaggio all'armata prussiana ed ha dichiarato di nuovo che è a lei che la Germania deve i suoi successi e la sua grandezza. Infatti l'imperatore disse:

" Quando getto uno sguardo sulla situazione della Germania nel 1870 e sugli avvenimenti che si sono svolti dippoi, il mio primo pensiero è quello di ringraziare umilmente colui che guida i destini degli uomini. Quindi ho da esprimere la mia riconoscenza a tutti coloro che mi hanno aiutato nella mia carriera militare. Egli è al valore ed alla devozione dell'armata che devo la posizione che occupo oggi. Ciò che la Prussia è divenuta nel mondo, ella lo deve principalmente ai suoi soldati. Siate adunque, o signori, presso i medesimi gli interpreti della mia riconoscenza; questa è tanto più meritata in quanto so che è lo spirito del nostro esercito che ha potuto, col concorso delle altre truppe di Germania, creare una Germania unita. „

In occasione del capo d'anno il ministro presidente del ministero ungherese signor Tisza rispondendo all'indirizzo di una Deputazione venuta a porgergli i suoi augurii, disse non poter egli negare esservi motivo perchè i patriotti si sentano l'animo oppresso da giustificate apprensioni; dover egli però esprimere la sua persuasione che la situazione viene dipinta a colori molto più tetri del vero. Aggiunse che il governo tenne sempre per suo primo cómpito di difendere gli interessi del paese in modo che la pace gli sia conservata; e che anche in avvenire tenderà a questa meta, persuaso come è che non si debba sagrificare il sangue e gli averi della nazione finchè vi sono altri mezzi per sostenerne i diritti e difenderne gli interessi. Passando alla situazione interna, il signor Tisza dichiarò essere unica meta del governo di risolvere le quistioni pendenti conforme agli interessi del paese senza rallentare però i vincoli che uniscono le due parti della monarchia, e sperare che in vista dell'interesse comune si riescirà ad ottenere una soluzione soddisfacente per ambe le parti.

Parlando dei ricevimenti seguiti presso il maresciallo presidente in occasione del capo d'anno, il *Moniteur Universel* nota, come il 1° gennaio 1876 sia stato il maresciallo che si recò per primo dal presidente dell'assemblea, mentre quest'anno furono i presidenti del Senato e della Camera che si recarono essi per primi ad ossequiare il maresciallo.

Ciò derivava, secondo il foglio parigino, da che l'anno scorso il presidente della repubblica non era che il delegato irrevocabile dell'assemblea con poteri subordinati all'assemblea medesima, mentrechè oggidì la situazione è mutata ed il capo del potere esecutivo nella sua sfera d'azione si muove in maniera assolutamente indipendente. Le di lui relazioni colle Camere sono state definite dalla Costituzione e nei limiti fissati dalla medesima esse non sono più soggette ad alcun controllo e ad alcuna restrizione.

La differenza fra le due situazioni è grandissima. La onnipotenza dell'assemblea è finita. Un governo normale è instaurato. I poteri esecutivo e legislativo sono ben distinti. Il cambiamento seguito nell'ordine dei ricevimenti è la dimostrazione che la Francia è entrata finalmente in possesso di un governo regolare.

Intorno alla solennità che ebbe luogo a Delhi per la proclamazione del titolo imperatorio della regina Vittoria la Agenzia Havas pubblica i seguenti particolari:

" La cerimonia organizzata dal vicerè lord Litton per la proclamazione del titolo della regina, come imperatrice delle Indie, ha avuto luogo il 1° gennaio.

" I governatori, i vicegovernatori, i funzionari dello Stato,

nonchè sessantatrè capi indigeni coi loro corteggi ed i loro portastendardi con magnifiche bandiere commemorative, erano ordinati in semicerchio dinanzi al trono. Dietro ad essi i gradini del vasto anfiteatro erano occupati dal personale delle ambasciate estere e dalla nobiltà indigena; più lungi si scorgeva la folla degli spettatori accorsi per assistere ad una cerimonia che presentava un colpo d'occhio grandioso e splendido. Quindicimila uomini, che comprendevano i distaccamenti dell'esercito di Madras, di quello di Bombay e di quello della frontiera di Punjab, erano schierati in battaglia attorno al trono.

" Al nord si vedevano i capi meno importanti coi loro contingenti ed i loro seguiti. Il vicerè è arrivato al campo a mezzogiorno e mezzo circa ed è tosto salito sul trono. Il suo arrivo venne salutato dalle fanfare.

" Le musiche suonarono una gran marcia seguita dall'inno nazionale. Quindi il primo araldo, maggiore Barnes, lesse il proclama ed il vessillo imperiale venne inalberato.

" Nello stesso momento venne tirata una salva di 101 colpo di cannone ed un fuoco nudrito di moschetteria delle truppe, durante il quale le musiche suonarono l'inno nazionale.

" Compiuta questa cerimonia, il vicerè pronunziò un discorso in cui confermò le promesse fatte dal proclama del 1858. Egli spiegò i motivi che determinarono la regina ad assumere il titolo d'imperatrice delle Indie. Sarà pei principi e le popolazioni indiane un simbolo dell'unione dei loro interessi ed un appello alla loro lealtà. È pure l'annunzio dell'istituzione d'un regime nuovo per l'impero indiano.

" Indirizzandosi quindi ai funzionari civili e militari, come pure agli ufficiali, ai soldati dell'esercito ed ai volontari, trasmise loro l'espressione dei sentimenti di stima della regina, annunciando che, per poter meglio ricompensare i servigi pubblici ed il merito personale, S. M. aveva sancito il progetto d'aumentare il numero dei membri dell'ordine della Stella nelle Indie ed autorizzata la creazione d'un ordine nuovo col titolo: *Ordine dell'impero indiano.*

" Indirizzandosi ai principi ed ai capi indigeni il vicerè disse ch'egli considerava la loro presenza come un attestato della loro affezione al governo imperiale. Egli riconobbe il diritto degli indigeni di prendere un'ampia parte all'amministrazione del paese e consigliò loro la sola educazione che possa metterli in grado di comprendere i principii e la pratica del governo della regina.

" Parlando della possibilità di un'invasione straniera, egli disse che nessun nemico potrebbe attaccare l'integrità dell'impero britannico. Egli dichiarò che la fedeltà degli alleati della regina gli dava una potenza sufficiente per respingere e punire ogni assalitore.

" Il vicerè concluse col dar lettura del messaggio della regina. Tanto questo documento che il discorso del vicerè vennero accolti dai più vivi applausi. „

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 4. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. Lette le deposizioni dei fratelli Stocco, comincia la discussione della causa.

Alario, avvocato della parte civile, dichiara di parlare in nome della grande maggioranza dei suoi concittadini protestando contro le imputazioni dirette all'onorevole Nicotera; biasima la condotta della *Gazzetta* per la sua insistenza in una guerra ingiusta contro un onoratissimo cittadino; ricorda le testimonianze importantissime, tutte concorrenti a rivendicare la condotta del barone Nicotera durante il processo di Sapri.

L'on. Puccioni comincia quindi la sua arringa.

Londra, 4. — I dispacci dei giornali inglesi confermano la voce che una guerra immediata non è probabile, in seguito alla rigidezza della stagione. Anche la partenza dei delegati da Costantinopoli lascierebbe la situazione allo *statu quo* fino alla primavera.

La Turchia allora dovrà ottenere la pace a condizioni molto più dure di adesso.

Tutta la stampa inglese, ad eccezione del *Times*, non nutre più alcuna speranza in una soluzione pacifica.

Si assicura da buona fonte che il governo rumeno abbia revocato l'ordine di mettere l'esercito sul piede di pace, in seguito alle notizie minacciose di guerra ricevute ieri.

Costantinopoli, 3. — Le inquietudini vanno diminuendo. Le disposizioni degli animi sono più concilianti.

Credesi che i plenipotenziari turchi non daranno domani alla conferenza un rifiuto formale, e le potenze sembrano disposte a fare alcune piccole concessioni. In tal guisa le trattative sarebbero riprese domani e continuerebbero regolarmente.

Bukarest, 4. — Ieri alla Camera dei deputati, il ministro degli affari esteri annunziò che la Porta rispose alla domanda fattale che gli articoli 1 e 7 della Costituzione turca comprendono pure la Rumenia.

La Camera votò quindi ad unanimità una mozione, colla quale approvò l'attitudine del governo e chiese che si protesti energicamente contro l'apprezzamento della Porta sulla posizione della Rumenia.

Bratianu assicurò che il governo non cesserà di fare tutti gli sforzi affinchè la Turchia, con un atto, altrettanto solenne che quello della Costituzione, dichiari che la Rumenia non forma parte dell'Impero ottomano.

Firenze, 4. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — L'on. Puccioni, parte civile, comincia l'arringa dichiarando che il sentimento della verità e l'affetto ad un amico calunniato lo hanno spinto ad accettare l'onore della difesa. Ricorda in quali momenti e con quali intenzioni la *Gazzetta* pubblicasse l'autobiografia. Legge i documenti pubblicati con note dalla *Gazzetta* e dice che queste hanno oltrepassato i limiti imposti dalla verità e dalla giustizia. Riassume le imputazioni fatte all'on. Nicotera: di aver denunziato il barone Gallotti e due Padulesi, e di aver dato la chiave del cifrario di Pisacane a Pacifico. Soggiunge che la *Gazzetta* pubblicò pochi documenti, sapendo che la verità doveva scaturire dall'esame completo degli atti processuali. Gallotti, per dichiarazione di Pacifico, fu rivelato da due documenti scoperti sul cadavere di Pisacane. La *Gazzetta* soppresse studiosamente in tali documenti il nome di Gallotti. L'on. Puccioni, esaminando gli atti del processo di Salerno, ne desume la prova doversi l'arresto di Gallotti ai documenti di Pisacane. Passa quindi a dimostrare che, circa ai due Padulesi, furono cose inventate dall'on. Nicotera per sviare l'occhio delle autorità politiche e giudiziarie. Passando a rassegna tutti gli atti del processo, i giornali di quell'epoca e i rapporti di Pacifico, dimostra che la scoperta della chiave del famoso cifrario non si deve alle rivelazioni di Nicotera, e dice che la *Gazzetta* conosce tutti questi atti e non li ha studiosamente pubblicati.

Esaurito l'esame dei fatti, l'onorevole Puccioni passa a trattare la quistione di diritto. Desume la malafede della *Gazzetta* dalla sua incompleta pubblicazione. Soggiunge che l'animo diretto ad offendere la riputazione del Ministro rilevasi nella natura dell'articolo incriminato, negli articoli precedenti e susseguenti. Dice

che i tempi elettorali non legittimano le diffamazioni e i violenti attacchi contro l'onore privato. Protesta contro le insinuazioni fatte contro l'imparzialità del tribunale. Conchiude dicendo: Alla sentenza pronunziata contro Nicotera, in nome di Ferdinando II, da magistrati paurosi, ma che rispettarono il suo coraggio e la sua fermezza, contrapponete la sentenza di una magistratura libera, in nome del Re d'Italia. (*Vivi segni d'approvazione*).

Vienna, 4. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli, in data del 3:

La Porta avrebbe l'intenzione di indirizzare un manifesto all'Europa. Secondo una versione, tratterebbesi di un *memorandum* e, secondo un'altra, di una protesta. I plenipotenziari si sforzano di dissuaderla. I plenipotenziari turchi non presenteranno domani alcuna controproposta, ma vogliono discutere le proposte delle potenze, la qual cosa considerasi come un miglioramento della situazione. D'altra parte anche i plenipotenziari sono disposti ad accordare ancora alcune modificazioni nei dettagli delle loro proposte. Esiste sempre la speranza di una soluzione pacifica, ma è molto debole.

L'yacht russo *Hericlik* è giunto a Costantinopoli e fu posto a disposizione del generale Ignatieff, nel caso che egli dovesse partire.

Parigi, 4. — I plenipotenziari presentarono nuove proposte, precisando il *minimum* delle concessioni e riducendo le domande primitive. Le nuove proposte non parlano in nessun modo di una occupazione straniera. Il linguaggio di Midhat pascià divenne più conciliante.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 9 novembre 1876.

Presidenza del m. e. dottor Giuseppe Sacchi.

Il m. e. senatore Giulio Carcano legge la prima parte di un suo breve studio col titolo: *Prime linee d'una storia dell'estetica.* — Arduo, egli dice, forse impossibile cercare le prime origini del sentimento estetico nelle epoche più remote della umanità; ma pure negli avanzi di civiltà antichissime, e ora scomparse dalla terra, e nelle immortali creazioni del genio greco ed italico, possiamo scorgere che il pensiero estetico nacque coll'uomo. E ne vediamo ancora le prime orme nella Grecia, che divinò, può dirsi, la scienza futura. Nei più sublimi dialoghi di Platone, noi troviamo concepita l'idea dal lato della bellezza; la quale è dal filosofo, con significanti parole, considerata in se medesima, cioè nella sua intima natura, come quella « che è di continuo esistente, non nasce, nè muore. » È il principio d'un sistema che attraversò i secoli, e vive tuttora. Il libro di Aristotile sul Bello, andò perduto; però sappiamo che egli considerava la natura della bellezza nel rispetto analitico. E tutte le teorie venute dopo, ponno riferirsi e risalire ai due grandi principii, il *platonico* e l'*aristotelico*; che è come dire l'idealismo e il realismo.

Suprema fu l'importanza religiosa e sociale dell'arte presso i popoli dell'Oriente; e la sapienza indiana adombrò le più sublimi verità della filosofia nei suoi miti, e segnatamente nella Trimurti, simbolo molteplice e successivo della trasformazione degli esseri. Ma in mezzo a quelle stirpi, govérnate dal panteismo e dal buddismo, l'arte e la scienza caddero ben presto nello scetticismo più indifferente, e in una stolta superstizione.

Poi, anche nella classica terra, ove aveva avuto la sua cuna, l'arte si anneghittì nello stoicismo, e dal Dio provvidente, benchè mutabile, di Platone scendendo al Dio aristotelico senza provvidenza, benchè atto puro, e poi al Dio animante degli stoici, segnò il declinare della filosofia. — E l'arte allora andò in cerca di un'altra patria.

Il professore Luigi Gabba, ammesso a termini dell'articolo 15 del regolamento organico, tratta dei *metodi di conservazione delle sostanze alimentari.* L'autore riferisce i risultati di alcuni esperimenti da lui eseguiti nell'intento di rispondere al problema della conservazione delle verdure che gli fu proposto da uno stabilimento industriale che si occupa di quest'argomento. Dopo aver brevemente passato in rivista i processi usati o proposti allo scopo di conservare le verdure e le frutta, l'autore dice essergli dapprima sembrato opportuno e ragionevole in base a considerazioni generali di ricorrere ad un processo fondato sulla attitudine negativa presentata da alcuni gas verso i corpi fermentescibili. Perciò egli rinchiuse frutta e verdure in un recipiente da cui si poteva estrarre l'aria con una pompa e nella quale si poteva introdurre alla sua volta una corrente di quel gas di cui gli interessava esperimentare il potere antifermentativo: l'esperienza fu eseguita dapprima coll'acido carbonico sia alla pressione ordinaria che sotto forte pressione: sì nell'uno che nell'altro caso il recipiente ben chiuso fu abbandonato a sè per qualche tempo. L'acido carbonico, specialmente se sotto pressione, ritarda realmente la fermentazione e la putrefazione, ma non la impedisce: tale fu il risultato della prima serie d'esperimenti dell'autore. Altri esperimenti con altri gas sono ancora in corso di esecuzione e l'autore si riserva di farne un cenno a suo tempo.

Adunanza del 23 novembre 1876.

Presidenza del conte Carlo Belgiojoso vicepresidente.

Il m. e. Luigi Longoni prende in esame la formola che nel progetto del Codice penale pone le cause che tolgono o diminuiscono l'imputabilità. Notato che gli elementi della formola sono lo stato di coscienza del delinquente, per rispetto alla legge, in quel momento; e il caso di forza irresistibile, che costringa al fatto, fa le seguenti opposizioni. Lo stato di coscienza di chi che sia è inaccessibile: è oscuro anche al suo subietto; e quello del delinquente, nel momento dell'atto, rispetto alla legge, è inutile cercarlo, poichè non è e non può essere che quello dell'atto, a cui prorompe. Nessuna induzione da condizioni esteriori può menare a giusto giudizio sullo stato della coscienza, come occorre per assolvere o condannare. Non c'è forza irresistibile per la volontà, che ne sia costretta. Per la volontà essere è volere; e volere è essere attiva; finchè vuole, è, ed è attivamente, cioè a dire per virtù sua liberamente. E al legislatore non si conviene parlare di forza irresistibile, che non può definire; e che, non definita, sarà tratta a tutte le interpretazioni; nè dee parlarne all'intento di giudicare alcuno, se anco non additi il mezzo di conóscere e misurare la forza di resistenza di chi doveva resistere e ha ceduto; forza intima come la coscienza. Oppone in fine lo stato della filosofia. Questa o venuta con nomi diversi al determinismo di tutti i fatti fisici, intellettuali e morali, negando ogni imputabilità, fa assurdo un Codice penale; o mantenendo il libero arbitrio, nega il *diritto di punire.* Conclude che, in questo stato di cose, al legislatore non resta che a un *Codice della pena* sostituire un *Codice della difesa.*

Il s. c. prof. Ercole Vidari legge: *Sulla codificazione delle leggi commerciali.* Passati in rapida rivista i principali monumenti legislativi in materia commerciale delle età passate, l'autore prende ad esaminare se l'opera codificatrice iniziata in Francia sotto il regno di Luigi XIV per opera di Colbert, e seguita poi da molti Stati civili d'Europa e d'America, abbia giovato o nociuto agli studi del diritto commerciale. Ed egli, non senza disconoscere i difetti inerenti ad ogni codificazione di leggi e massime di leggi commerciali, ritiene che abbia giovato; perchè per essa la conoscenza del diritto è fatta più agevole e sicura. La quale considerazione ha un'importanza gravissima primieramente dal punto di vista dei commerci internazionali. Accennato poi al Codice francese del 1807, ed ai Codici degli altri paesi che presero per modello il francese, l'autore ricorda le principali novità dell'odierno movimento legislativo commerciale, e piglia a considerare l'attuale

nostro Codice di commercio e il progetto preliminare di nuovo Codice, rilevando, massime del primo gli errori e le lacune, e di ambedue la poco metodica legislatura. Conchiude l'autore dicendo di non aver fiducia che il Parlamento possa condurre a termine in breve termine la revisione di tutto un Codice di leggi commerciali, e che, per conto suo, egli si terrebbe pago anche soltanto di alcune leggi, su quelle principali materie.

Il prof. Antonio Sayno, ammesso a termini dell'art. 15 del regolamento organico, comunica una sua nota col titolo: *Di una relazione che esiste tra il nocciolo centrale e la resistenza specifica di coesione permanente delle sezioni normali dei prismi cimentati alla flessione.* In essa arriva a dimostrare che il nocciolo centrale può assumersi come curva rappresentatrice delle linee di resistenza specifica di coesione permanente delle sezioni piane dei prismi cimentati alla flessione. L'importanza di questi risultati è per sè manifesta poichè, dato il nocciolo centrale, si può subito determinare l'asse di sollecitazione di resistenza minima e quindi il piano del momento inflettente del prisma per l'azione del quale momento si produce nelle fibre del solido la tensione e la pressione massima.

Il m. e. prof. G. V. Schiaparelli presenta una nota del s. c. Eugenio Beltrami, sopra una legge potenziale nella quale l'autore ricerca la funzione potenziale dell'azione di una superficie sferica e di una massa sferica sopra un punto esterno o interno, ne semplifica le espressioni e le applica a vari casi particolari.

Il Segretario: C. HAJECH.

NOTIZIE DIVERSE

Numismatica. — Il signor cav. Portiali, distinto numismatico, scrive alla *Gazzetta di Mantova* per dare i seguenti interessanti ragguagli sulla recente scoperta, da noi pure registrata, di monete romane, fattasi in quel di Casaleone veronese e precisamente nella frazione di Verona.

Le monete sono per lo più di bronzo, poche di billione, bronzo con mistura di argento, e di quella forma che i francesi chiamano *moyen bronze*. Sono circa 40 mila come è anche stato detto. Si ritrovarono in due urne a poca distanza tra loro e a due spanne sotto terra. Ora in quel luogo si proseguono gli scavi, ma fin qui senza alcun risultato, e con molta probabilità anche per l'avvenire, poichè il nostro tesoretto non può essere altro che il peculio di qualche facoltosa persona che nascose vicino a casa, nel suo orto, o alla rapacità dei ladri comuni, o per avvenimenti guerreschi. Il trovarsi in due urne di cotto, a poca profondità, e a breve distanza tra loro, presso a macerie di fabbricato, emerse nel proseguimento degli scavi, ce ne assicurano.

Lo scopritore le consegò all'egregio signor dottor G. B. Bertoli, sindaco di Casaleone, colto e cortese signore, presso il quale io le vidi. — Si potrebbe almanaccare sul nome Venèra, crederlo romano, amenochè non venga dai Venier di Venezia. I dotti del Veneto saranno certamente in grado di dirne autorevolmente. La provincia mantovana non è nuova a questi fasti numismatici, e senza accennare ad antichi, ne ricorderò alcuni che devono essere nella memoria nostra. Abbiamo avuto quelli di Poletto e di Cividale, tutti di monete consolari d'argento. Poi quello delle Chiaviche Salvadori di Pegognaga, un migliaio, o poco più, di monete di Gallieno, Claudio Gotico, Quintillo, ed Aureliano, poi, ma più vicino a noi, ed assai più copioso, quello di Buzzoletto, tra Viadana e Pomponesco. Quest'ultimo ci diede oltre 20 mila monete di bronzo e billione, da Gallieno a Diocleziano, ben conservate, ma andarono per la massima parte perdute. Questo solo accenno ci basta per convincerci che il ripostiglio di Buzzoletto è identico a quello di Venèra. Le monete sono degli stessi personaggi, dello stesso metallo e valore, ed io posso anche attestare cogli stessi caratteri artistici. E da ciò ne viene che provengono da una sola officina monetale, da quella di Roma, perchè sono belle, che furono nascoste nelle identiche circostanze e nel medesimo tempo.

Le due urne contenevano presso a poco la stessa quantità, ma in una erano più belle, più ben conservate. Si vede che il proprietario del peculio aveva una preferenza per queste e noi non facciamo diversamente. Le più antiche che io vidi sono di Gallieno, brutte, tagliate, appena riconoscibili. Ne trovai qualcuna di Claudio Gotico, di Quintillo, di Aureliano, Floriano. Parecchie di Caro, Carino, Numeriano, Tacito, moltissime, la più parte, di Probo, poche di Massimiano, ed assai più di Diocleziano, e queste belle e ruspe e tutte di billione. Più in giù di Diocleziano non ne trovai. Il deposito del tesoro adunque deve essere avvenuto sotto questo imperatore e negli ultimi suoi anni. Ve ne sono anche di Severina, di Aureliano e di Magna Urbica di Carino.

I tipi dei rovesci sono quelli che già si conoscono. Vidi l'aquila di Claudio Gotico col motto *consecratio*, ripetuta la *concordia militum* di Aureliano, l'*adventus*, *concordia militum* e *Romæ æternæ* di Probo, il *Jovi conservat augg.* di Diocleziano, ecc. Vi sarà qualche rarità di rovescio, qualche novità, ma ciò a che giova? Di tiranni non credo che ve ne siano. Dunque non rarità di nomi, non novità di rovesci. Il ripostiglio di Venèra non è venuto fuori che a fare inarcare, per qualche istante, le ciglia ai numismatici, e suscitare delle illusioni allo scopritore suo. I numismatici torneranno nella loro calma abituale, ma sarà altrettanto dello scopritore?

Io però non voglio negare che questo ripostiglio non abbia un qualche pregio. L'ha nel numero e nella conservazione delle monete. Auguriamoci quindi che resti tutto unito.

Le spille inglesi. — Quarant'anni fa, scrive il *Journal officiel*, l'Inghilterra, per il suo consumo interno ed il suo commercio di esportazione, fabbricava tutti i giorni 20 milioni di spille. Attualmente essa ne fabbrica non meno di 50 milioni al giorno.

Di questi 50 milioni, 37 vengono fabbricati a Birmingham, e 13 a Londra, a Strand ed a Dublino.

La quantità di metallo che si consuma annualmente per la fabbricazione di spille è di circa 1,275 tonnellate o 2,857,120 libbre inglesi, quantita la cui ottava parte è di filo di ferro, che si adopera nel fabbricare le forcine da capelli e le spille nere.

Il filo di ottone impiegato ammonta a 2,600,000 libbre che, a 12 *pence* la libbra, rappresenta un valore totale di 114,533 lire sterline, pari a 2,864,575 franchi. Il filo di ferro adoperato pesa 344,800 libbre, e rappresenta un valore di 7183 lire sterline o 178,575 franchi.

A queste somme che rappresentano soltanto la materia prima, bisogna aggiungere le paghe degli operai, la carta, le scatole lavorate, il consumo delle macchine e gli utili dei fabbricanti. Tenendo conto di tutte quante le spese anzidette, la fabbricazione delle spille nel Regno Unito si può calcolare che ammonti ogni anno alla somma di 200,000 lire sterline o 5 milioni di franchi.

Una tempesta in Ispagna. — Nella *Prenza Gaditana* leggiamo che la piccola città di Chiclana, situata a 26 chilometri da Cadice, è stata devastata da uno spaventevole uragano il 20 dicembre. Verso il tocco dopo mezzodì, una tromba girante sopra se stessa con vertiginosa rapidità, e diretta dal sud-ovest al nord-ovest, passò per il mezzo della città, atterrando le mura, portando via i tetti delle case e spezzando gli alberi dei viali pubblici. La croce che sormontava la torre dell'orologio ed il globo in granito che la reggeva furono lanciati alla distanza di oltre 30 metri. La diligenza di Medina-Sidonia, che arrivava a Chiclana durante l'uragano, è stata atterrata colle dieci mule aggiogate ad essa.

Giammai erasi vista sulle coste meridionali della Spagna una tempesta così violenta.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 4 gennaio 1877 (ore 16 30).

Cielo coperto o nebbioso in vari paesi del nord e del centro della penisola e in Sardegna. Mare agitato lungo le coste sarde, a Portoferraio e a Piombino. Adriatico e Jonio calmi. Dominio di venti del secondo quadrante forti in alcuni punti del Tirreno. Barometro scesò da 4 a 7 mm. nelle stazioni più occidentali; variamente oscillante altrove. Cielo generalmente coperto, neve e venti fortissimi nel nord dell'Inghilterra. Mezzogiorno fortissimo a Bregenz. Ieri scirocco forte e mare agitato a Cagliari. Domineranno venti molto forti di sud e tempo vario al cattivo, soprattutto lungo le coste Liguri e del Tirreno.

Osservatorio del Collegio Romano — 4 gennaio 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,3	764,3	762,7	761,5
Termomet. esterno (centigrado)	7,0	14,5	14,4	13,6
Umidità relativa...	96	72	70	71
Umidità assoluta...	7,11	8,74	8,49	8,22
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. NE. 10	S. 25	S. 22	S. 24
Stato del cielo.......	2. strati	4. veli e nebbia	10. coperto	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 14,6 C. = 11,7 R. | Minimo = 5,8 C. = 4,6 R.
Pioggia in 24 ore = 0 mm., 3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 5 gennaio 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	74 67	74 62	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	78 70	78 45	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	77 77	77 72	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1156 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	434 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	398 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	561 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 90	107 65	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 19	27 14	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 70	21 68	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 76 90, 85 cont.

Prestito Blount 77 72.

Il Deputato di Borsa: P. Luigioni.

Il Sindaco: A. Pieri.

(2ª *pubblicazione.*)

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura di carceri giudiziarie.

Nel giorno di sabato 20 gennaio 1877, alle ore 10 antimeridiane, avranno luogo presso le prefetture delle rispettive provincie gl'incanti per lo appalto in lotti separati delle forniture carcerarie sottoindicate.

Gl'incanti saranno tenuti alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, ed il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali, a quella speciale riportata qui in calce, ed alle altre desunte per ciascun lotto dalla tavola inserta nel presente avviso.

Condizioni generali:

1. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 4ª della tavola sottostante.

2. L'appalto avrà principio al 1º marzo 1877 e terminerà alle scadenze per ciascun lotto indicate nella colonna 5ª della tavola che segue.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 7ª della tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 6ª della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in data 4 settembre 1870, n. 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 6ª della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira, od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla condizione speciale espressa in calce alla sottostante tabella, non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 8ª della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

8. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nella tavola A dei capitoli, modificata in data 20 giugno 1874, sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di prefettura e sottoprefettura.

9. L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione Generale delle carceri in apposita scheda suggellata; in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra i loro autori, ad estinzione di candela vergine e nei modi stabiliti dall'art. 93 del regolamento precitato.

10. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti nel giorno di lunedì 5 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane.

11. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 9ª della tavola sottostante. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna 8ª della tavola, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione, e si procederà a nuova asta.

13. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 10ª della tavola, in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

TAVOLA.

Numero d'ordine	PREFETTURE alle quali dovranno presentarsi le offerte pei rispettivo lotto	STABILIMENTI CARCERARI componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato quindici luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti	SCADENZA del nuovo appalto	Diaria fissata per l'asta in cent.	Quantità approssimativa per ogni lotto nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'art. 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	IMPORTO del deposito per adire all'asta	IMPORTO della cauzione in rendita dello Stato	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario — Quantità	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario — Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Cremona	Carceri giudiziarie della prov. di Cremona	Parte 1ª e titolo 1º della parte 2ª. Tavole A, modificata in data 24 giugno 1874, D G L O P Q R parte 1ª ed anche la parte 2ª, alla condizione speciale qui a piedi indicata.	31 dic. 1879	75	105,000	1000	200	12	27 »
2	Grosseto	id. di Grosseto		id. 1878	80	130,000	800	250	8	18 »
3	Porto Maurizio	id. di Porto Maurizio		id. 1879	80	85,000	800	175	10	22 50
4	Cuneo	del circondario di Saluzzo		id. 1879	75	33,000	500	70	8	18 »
5	Siena	della provincia di Siena		id. 1878	75	60,000	800	140	10	22 50

NB. Il deliberatario riceverà direttamente dall'Amministrazione i locali ed il materiale mobile, giusta gli articoli 152 e 155 del capitolato di appalto.

Condizione speciale:

L'appaltatore ricevendone l'ordine dovrà somministrare alle guardie governative l'intero vitto stabilito dalla tabella R del capitolato e dalle tavole annesse al regolamento 27 luglio 1873 per l'ordinamento del personale di custodia. In compenso esso avrà diritto dal giorno dell'effettuata somministrazione ad un aumento di centesimi tre (3) sul prezzo d'appalto per tutte le giornate di presenza dei detenuti di cui all'art. 3 del capitolato.

Roma, 2 gennaio 1877.

Pel Direttore Generale delle Carceri
Il Direttore Capo di Divisione: G. CASANOVA.

19

SOCIETÀ MINIERE MONTESANTO

Avviso.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società è convocata pel giorno 27 gennaio 1877, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio della Società in Genova, piazza Vigne, nº 4, piano secondo.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio.
2º Rendiconto a tutto giugno 1876.
3º Commissione da eleggersi per la revisione dei conti.
4º Rinnovazione dei consiglieri scadenti per anzianità.

43 **L'Amministrazione.**

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI ROMA

Avviso per svincolamento di cauzione.

Il signor Cesare Affricano avendo cessato dalle sue funzioni di agente di cambio e chiesto lo svincolamento della relativa cauzione, si prevengono coloro che possono avervi interesse che le opposizioni alla liberazione della cauzione stessa debbono proporsi alla segreteria di questa Camera di Commercio entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, scorso il qual termine senza effetto si farà luogo alla liberazione predetta in conformità allo articolo 14 del R. decreto 23 decembre 1865.

Roma, 5 gennaio 1877.

38 G. GUERRINI *Presidente.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

50ª SETTIMANA — Dal 10 al 16 dicembre 1876.

6027

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale		
	Prodotti della Settimana.							
1876	178,114 69	7,023 41	52,247 74	224,097 55	2,245 02	463,728 41	1,446 00	320 70
1875	160,425 03	5,222 03	45,362 71	92,430 57	1,953 95	305,394 29	1,446 00	211 20
Differenze 1876	+ 17,689 66	+ 1,801 38	+ 6,885 03	+ 131,666 98	+ 291 07	+ 158,334 12	»	+ 109 50
	Dal 1° Gennaio.							
1876	9,605,609 20	308,814 63	2,154,214 46	8,801,344 87	114,729 54	20,984,712 70	1,446 00	14,512 25
1875	10,073,272 09	353,492 89	2,168,854 47	7,422,563 53	107,988 51	20,126,171 49	1,428 93	14,084 78
Differenze 1876	— 467,662 89	— 44,678 26	— 14,640 01	+ 1,378,781 34	+ 6,741 03	+ 858,541 21	+ 17 07	+ 427 47

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1876	57,960 37	1,587 02	7,377 93	66,476 17	2,637 67	136,039 16	1,063 00	127 98
1875	43,094 06	1,527 18	5,987 48	39,535 22	780 87	90,924 81	920 00	98 83
Differenze 1876	+ 14,866 31	+ 59 84	+ 1,390 45	+ 26,940 95	+ 1,856 80	+ 45,114 35	+ 143 00	+ 29 15
	Dal 1° Gennaio.							
1876	3,123,256 61	81,079 51	425,559 10	2,165,909 37	85,546 78	5,881,351 37	1,000 72	5,877 12
1875	2,665,182 03	60,462 62	358,819 67	1,884,764 49	68,759 16	5,037,987 97	813 83	6,190 47
Differenze 1876	+ 458,074 58	+ 20,616 89	+ 66,739 43	+ 281,144 88	+ 16,787 62	+ 843,363 40	+ 186 89	— 313 35

Dichiarazione e Diffidazione.

Il sottoscritto Giuseppe Topi si trova nella dolorosa necessità di dover dichiarare a chiunque possa avervi interesse, che tutte le obbligazioni di qualunque genere e somma abbia finora contratto o possa ancora contrarre in favore di chicchessia il suo figlio Alessandro, punto non lo riguardano sotto qualsiasi aspetto, e perciò non le riconosce in modo alcuno perchè il sottoscritto delle dette obbligazioni nulla mai ha conosciuto e molto meno percepito, e non ha mai conferito mandato alcuno a contrarre come queste, così qualunque altra obbligazione, trattando egli solo i propri interessi direttamente come solo ed unico proprietario tanto del noto negozio e stabilimento da tappezziere, quanto di ogni altro bene patrimoniale.

Diffida perciò il sottoscritto il pubblico e lo avverte che egli va contemporaneamente a presentare suo malgrado all'eccell.mo tribunale civile e correzionale di questa città la istanza per l'inabilitazione del detto suo figlio Alessandro per vizio di prodigalità.

GIUSEPPE TOPI.

49 GIOVANNI PRATESI proc.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 24 al 31 dicembre 1876.

23

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	937	445	238,991 26	127,608 43
Depositi diversi	115	129	159,552 48	438,555 06
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	28,000 »	40,555 12
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	6,000 »	7,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	2,889 »	5,328 70
Somme			435,432 74	619,547 31

PRESTITO DELLA CITTÀ DI POTENZA IN BASILICATA

Estrazione 1° gennaio 1877.

Obbligazioni sorteggiate da rimborsarsi: N.i 964, 13, 1263, 72.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco: D. ODDONE.

46

Notificanza di revoca di procura

Con atto dell'usciere presso il tribunale di commercio di Roma Lorenzo Palumbo, in data 29 corrente mese, fu colle forme legali notificato alla Ditta Schlatter fratelli, già corrente in Roma, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, che col rogito Bobbio del 20 pur corrente la signora Marietta Garino vedova Valperga rivocò la procura già passata alla Ditta suddetta avente per iscopo di esigere mandati dalle diverse Amministrazioni.

Roma, 30 dicembre 1876.

33 AVV. CAPRIOLIO.

ESTRATTO.

(1ª *pubblicazione*)

Il signor dottore Ferdinando del fu Giuseppe Pagliaj, notaro e possidente, domiciliato in San Giovanni Valdarno, rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario in Arezzo dott. Francesco Viviani,

Con ricorso del dì 3 gennaio 1877, presentato avanti il tribunale civile di Arezzo, previa la giustificazione della regolarità degli atti tutti di cui si è rogato, ed attesa la renunzia da esso fatta all'esercizio del notariato;

Ha fatto istanza affinchè il tribunale medesimo, subordinatamente alle formalità ingiunte dalla legge del Regno sul notariato del 25 luglio 1875, n. 2786, si degni di pronunziare il definitivo svincolamento del deposito di it. lire millesettecentosessantaquattro da esso fatto li 5 giugno 1855 per garanzia del notariato medesimo, deposito oggi esistente nella Cassa del Debito Pubblico del Regno, come ne fa fede il certificato rilasciatogli dalla Direzione del Debito stesso sotto di 22 dicembre 1876;

Ed ha fatto istanza altresì perchè il tribunale stesso, sentito all'uopo il Pubblico Ministero, lo autorizzi a suo luogo e tempo al ritiro del deposito suddetto e frutti relativi, senza alcuna responsabilità della Cassa del Debito Pubblico che sopra.

Fatto li 3 gennaio 1877.

53 FRANCESCO VIVIANI proc.

DECRETO DI ADOZIONE.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

La prima sezione della Corte d'appello delle Calabrie, composta dei signori cav. Bartholini Nicola, consigliere funzionante da presidente, perchè più anziano; cav. Valentini Vincenzo, cav. Savino Nicola, cav. Romano Antonio, cav. Avati Giuseppe, consiglieri,

Riunita in camera di consiglio immediatamente dopo l'udienza pubblica del dì undici dicembre, alla quale ha assistito il vicecancelliere signor Campisi Alfonso,

Sulla relazione fatta dal consigliere delegato cav. Valentini, dietro la domanda fatta dal procuratore legale signor Colao Luigi per parte del signor Terzo Valerio, da Paterno Calabro, il quale intende fare adozione di Fortunato figlio dei coniugi Pietramala Pasquale e Caputo Giuseppina, dello stesso comune di Paterno;

Sentito il Pubblico Ministero;

E visti gli articoli 213 a 218 del Codice civile,

Decreta:

Si fa luogo all'adozione in parola.

Dato a Catanzaro, oggi 11 dicembre 1876, e disposto pubblicarsi ed affiggersi in Cosenza, in Dipignano ed in Paterno Calabro, ed inserirsi nel Giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto ed in quello ufficiale del Regno.

Firmati: N. Bartholini - A. Campisi.

Specifica: Dritto lire 6 - Carta 1 20 - Trascrizione 0 72 - Carta trascrizione 0 60 — Totale lire 8 52 — B. Pace.

Catanzaro, il 14 dicembre 1876.

Per copia conforme rilasciata al procuratore signor Colao,

Pel cancelliere,
9 Il vicecanc. A. CAMPISI.

N. 4.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA per la vendita del lotto 9° delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 11 del corrente mese di gennaio, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta, con assistenza del sindaco o del suo delegato, e col ministero del notaro sottoscritto, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali, alla estinzione di candela vergine, secondo le norme del regolamento approvato con decreto Reale del 4 settembre 1870, per la vendita (votata dalla prefata Giunta con deliberazione in data di ieri) del lotto 9°, della superficie di metri quadrati 962 circa, delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto in questa città, posto fra le coerenze della città venditrice e del signor Giuseppe Viarengo a levante e giorno, della stessa città a ponente e della detta piazza, con accesso dalla porta n° 13, a notte, distinto nella mappa urbana coi numeri 21, 22, 23, 24, 25, 27, e con parte dei numeri 1, 19, 20, 26 e 28 nel piano A dell'isola 73 intitolata Sant'Anacleto, sezione Moncenisio.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di lire 117,040 e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggiore aumento a tale prezzo. Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 100.

Il termine utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo d'aggiudicazione e quello per la pubblicazione degli avvisi sono abbreviati a giorni 5, che pei fatali vanno a scadere alle ore 2 pomeridiane di martedì 16 andante mese.

Gli aspiranti all'asta, per essere ammessi a far partito, dovranno depositare a mani del civico tesoriere lire 17,600 in contanti, ovvero in cartelle del Debito Pubblico italiano od in obbligazioni della città al valore in corso, od anche in un buono pagabile a vista all'ordine del sindaco, accettato da uno stabilimento di credito o da una casa bancaria al sindaco benevisi. Il deposito dei non deliberatari sarà loro restituito non appena terminata l'asta e quello del deliberatario sarà ritenuto fin dopo stipulato l'atto di riduzione del deliberamento in istrumento, per la quale stipulazione, qualora non venga fatto il prementovato aumento non inferiore del vigesimo, dovrà lo stesso deliberatario presentarsi nel civico palazzo e nella sala della Giunta, alle ore 11 antimeridiane del 23 gennaio corrente.

Il prezzo della vendita, quale risulterà dal deliberamento definitivo, dovrà essere pagato per un quarto nel rogito di detto atto di riduzione, per un quarto due anni dopo, per un quarto due anni successivi, e per l'ultimo quarto due altri anni successivi, cogli interessi alla ragione del 5 per cento all'anno, netto d'imposte, a partire dal giorno in cui il deliberamento rimase definitivo.

Il capitolato d'asta a cui è subordinata la vendita, approvato dal Consiglio comunale in seduta del 15 febbraio 1875, la tabella descrittiva e la planimetria regolare dei caseggiati ed ogni altro documento relativo alla vendita medesima sono visibili nel civico uffizio d'economia tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese degl'incanti, dell'atto di riduzione del deliberamento in istrumento, con una copia autentica d'ogni cosa per la città ed ogni altra accessoria, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 4 gennaio 1877.

54 *Il Notaro Delegato*: GASPARO CASSINIS.

(1ª *pubblicazione*).

SOCIETA' ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

Si prevengono gli interessati che, a seguito di deliberazione del Consiglio d'amministrazione, in relazione al prescritto dagli articoli 11 e 15 della convenzione 31 ottobre 1864, approvata con legge 24 novembre successivo, n. 2006, e dell'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto 29 marzo 1865, n. 2246, il giorno 11 del corrente mese, ad ore 11 antim., con intervento del delegato governativo, e alla presenza del Consiglio d'amministrazione di questa Società, in adunanza pubblica, nella sede della Società stessa, in Roma, via dei Due Macelli, num. 79, avrà luogo la dodicesima estrazione di una delle serie delle obbligazioni demaniali, onde effettuarne il rimborso a cominciare dal 1° aprile prossimo venturo.

Roma, 5 gennaio 1877.

66 **La Direzione.**

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

(3ª *pubblicazione*).

A termini dello statuto sociale, i possessori di azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che, a datare dal 10 gennaio 1877, presso la sede della Società in Padova, via Eremitani, n. 3306, dietro presentazione dei *coupons* distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'ufficio stesso, saranno pagate:

L. 5 25 per interesse del secondo semestre 1876, in ragione del 6 per 100 all'anno sopra ciascuna azione liberata dal VII decimo.

6077 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

MUNICIPIO DI BARLETTA

Alle ore 11 ant. del dì otto corrente si procederà sul palazzo municipale innanzi al sindaco, a nuovo incanto a pubblica gara, col metodo della estinzione delle candele, per l'appalto del dazio consumo sul vino ed aceto pel biennio 1877-78, a favore dell'ultimo e migliore offerente in aumento dell'annuo offerto estaglio di L. 120,000, salvo l'offerta di ventesimo a tutto il mezzodì (tempo medio di Roma) del 13 andante.

Nello stesso giorno, luogo ed ora si procederà con lo stesso metodo all'incanto definitivo per l'appalto del dazio consumo sui generi diversi a favore dell'ultimo e migliore offerente in aumento della offerta di ventesimo presentata in tempo utile dai signori Ruggiero Imbrioscia e Michele Marcello in annue lire 35,962 50, qualunque sarà il numero dei concorrenti.

Sono a tutti visibili nello ufficio comunale i capitoli di appalto.

Barletta, 2 gennaio 1877.

51 *Il Segretario Comunale*: FRANCESCO GIRONDI.

COMUNE DI COLLEPARDO

AVVISO DI MIGLIORIA.

Nell'incanto tenuto oggi stesso è stato provvisoriamente deliberato a Di Lelio Primo l'appalto dell'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione della strada comunale obbligatoria dal confine di Alatri a questo incasato al prezzo di perizia, ridotto da lui a L. 25 per ogni cento, applicabile a tutti indistintamente i lavori nei modi e limiti indicati dall'articolo 3 del capitolato.

Si fa quindi noto che il termine utile a presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo suddetto andrà a scadere col mezzodì del giorno 14 gennaio p. v. 1877, fermi i patti e gli oneri stabiliti coll'avviso di asta 6 cadente mese.

Collepardo, li 27 decembre 1876.

52 *Il Sindaco*: V. ACHILLE.

INTENDENZA DI FINANZA IN MILANO

Avviso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

1° Rivendita n. 3 in Maleo, assegnata per le leve al magazzino di Pizzighettone, e del presunto reddito lordo di lire 669.

2° Rivendita n. 1 in Colturano, assegnata per le leve al magazzino di Melegnano, e del presunto reddito lordo di lire 171.

3° Rivendita n. 3 in Civesio di Viboldone, assegnata per le leve al magazzino di Melegnano, e del presunto reddito lordo di lire 204.

Le presenti rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Milano, addì 15 dicembre 1876.

5930 *Per l'Intendente*: GARIBALDI.

INTENDENZA DI FINANZA IN MILANO

Avviso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

1° Rivendita n. 2 in Cornate, assegnata per le leve al magazzino di Monza, e del presunto reddito lordo di lire 413.

2° Rivendita n. 19 alla Cascina Bastoni, frazione del comune di Monza, assegnata per le leve a quel magazzino, e del presunto reddito lordo di lire 344.

3° Rivendita n. 2 alla Cascina Meda, frazione del comune di Nova, assegnata per le leve al magazzino di Monza, e del presunto reddito lordo di lire 273.

Le suddette rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Milano, addì 15 dicembre 1876.

5931 *Per l'Intendente*: GARIBALDI.

LXXXII.

Società Anonima per la vendita di beni demaniali agente a nome e per conto delle Finanze Nazionali

PROVINCIA DI PESARO E URBINO — INTENDENZA DI FINANZA DI PESARO

AVVISO D'ASTA.

Vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge 21 *agosto* 1862, *numero* 793, *che viene eseguita dalla Società suddetta a termini della convenzione approvata con legge* 24 *novembre* 1864, *numero* 2006.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 20 gennaio 1877 si procederà presso l'ufficio di quest'Intendenza, avanti il signor intendente di finanza o chi sarà da esso delegato, e coll'assistenza di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente degli stabili qui sottodescritti.

NUMERO			DESCRIZIONE DEI BENI	Superficie in misura legale	VALORE		PREZZO di incanto	Deposito per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
prot. del presente	dell'elenco	sotto cui figura il lotto nell'elenco			dello stabile	degli accessori			
1	123	2	Nel comune di San Lorenzo in Campo (frazioni di Montalfoglio e San Vito) — Provenienza dai Padri Cistercensi di San Lorenzo in Campo — Predio in vocabolo Sabatina, composto di due corpi di terreno di qualità seminativo e seminativo vitato, colonizzato da Valenti Antonio. Il primo corpo posto in Montalfoglio è laterato dai beni stessi, dalla strada, dal fiume e dal Rio Ghiacciato, ed è distinto in mappa coi numeri 530 al 534, 565, 570 1, 2, dal 571 al 577, 594, 541, 742 sub. 1, 2, 743, 818 e 843. Il secondo appezzamento posto nel comune di San Vito confina con Stefani, colla strada, salvi, ecc., e trovasi distinto nella mappa coi numeri 937 e 938. Estimo lire 27,478 60 . . .	54 50 10	58080 44	2166 91	60247 35	6024 73	200
2	123	1	Nel comune di San Lorenzo in Campo (frazione di Montalfoglio) - Provenienza come sopra — Predio in vocabolo Bagnara e San Lorenzo, composto di un sol corpo di terreno di qualità seminativo vitato colonizzato da Rossini Giuseppe. Confina coi beni Monti, Fiorani, ex-appannaggio, Cassa ecclesiastica, fiume e fossi, salvi, ecc. Dati catastali: mappa di Montalfoglio numeri dal 526 al 529, 578, 579, 580, dal 588 al 593, 595, 596, 613, 738, 739, 740, 744, 745, 746, 819, 822 e 842. Estimo cens. L 22,662 56.	43 78 30	34945 86	2282 »	37227 86	3722 78	100

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dello incanto depositare nelle mani del funzionario che presiede gli incanti, o di chi sarà all'uopo delegato, in denari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque prendere visione nel suddetto ufficio del Registro. — Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

A termini dell'art. 2° della convenzione suddetta non si farà luogo in caso di deserzione dell'esperimento alla ripetizione degli incanti prescritta dall'articolo 4° della legge 21 agosto 1862, n. 793.

6067 Pesaro, 10 dicembre 1876.

Per l'Intendente: S. MARINELLI.

CAMERANO NATALE Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.

(1ª *pubblicazione.*)

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura e dell'esercizio delle lavorazioni della casa penale di Tempio.

Nel giorno di lunedì 22 corrente mese, alle ore 10 ant., avrà luogo presso la prefettura di Sassari l'incanto per l'appalto del servizio di fornitura della Casa penale di Tempio.

L'incanto sarà tenuto col metodo della candela vergine, alla presenza del signor prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, e il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali ed a quelle indicate nella tavola qui in calce.

Condizioni generali:

1. La durata dell'appalto è stabilita dal 15 febbraio 1877 al 31 dicembre 1881.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne 4 e 5 della tavola seguente.

3. L'appaltatore dovrà somministrare alle guardie il vitto stabilito dalla tavola *B* del capitolato, e dalle tavole annesse al regolamento 27 giugno 1873 per l'ordinamento del personale di custodia.

4. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 6 della tavola suddetta.

5. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 7 della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitolati suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n. 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

6. La stipulazione ed approvazione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

7. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 7 della tabella non potranno essere minori di cinque millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 centesimi di lira, od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

8. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture di cui nell'articolo 69 dei capitoli, non sono soggetti a ribasso.

9. Gli aspiranti all'asta dovranno eseguire il deposito indicato nella colonna 9 della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

10. Gli Stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo descritti nella tavola *B* dei capitoli, modificata in data 20 giugno 1874, sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso l'ufficio di prefettura.

11. L'appalto sarà deliberato al migliore offerente in ribasso del prezzo d'asta.

12. In caso di deliberamento provvisorio in conseguenza di presentata offerta di ribasso, il termine utile per presentare migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 15 scadenti nel giorno di martedì 6 febbraio 1877 alle ore 12 meridiane.

13. Presentandosi offerte di ribasso l'incanto definitivo avrà luogo parimente ad estinzione di candela vergine.

14. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 8 della tavola sottocitata. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna 9 della tavola, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

15. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 10 della tavola in ragione di lire 2 e cent. 25 per ciascuno.

TAVOLA.

Numero d'ordine	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	STABILIMENTO carcerario componente il lotto da appaltarsi	Durata dello appalto	Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti — Parte dei capitoli	Tavole relative	Quantità approssimativa nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti per le quali l'appaltatore a termini dell'art. 3 del capitolato ha diritto alla diaria	DIARIA fissata per l'asta	Importo della cauzione in rendita dello Stato	Importo del deposito per adire all'asta	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario — Quantità	Importo
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Sassari . . .	Casa penale di Tempio	Dal 15 febbraio 1877 al 31 dicembre 1881	Mantenimento e lavorazioni. Parte 1ª titolo 2º della parte 2ª. Parte 3ª titolo unico.	B, E, H, M, modificate col R. decreto 24 maggio 1874, nº 1928 (Serie II). O, P, Q parte 2ª, R parte 2ª, con le modificazioni risultanti dalle disposizioni del regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, nº 1511 (Serie 2ª).	260,000	1 02	L. 2000	L. 2000	5	11 25

Annotazioni.

Nel caso che, per future disposizioni legislative venisse sostanzialmente innovato il regime delle Case di pena, sarà in facoltà delle parti contraenti o di devenire a nuovi accordi o di sciogliere il contratto, mediante preavviso di tre mesi, senza però che nel caso di scioglimento lo appaltatore possa pretendere indennità di sorta.

Roma, li 3 gennaio 1877.

Pel Direttore Generale delle Carceri
Il Direttore Capo di Divisione: G. CASANOVA.

70

INTENDENZA DI FINANZA IN VICENZA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nº II, situata nel comune di Dueville, via Passo di Riva, assegnata per le leve al magazzino di Vicenza, e del presunto reddito lordo di lire 87.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Vicenza, addì 14 dicembre 1876.

5967 *L'Intendente:* PORTA.

INTENDENZA DI FINANZA IN VICENZA

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento della rivendita n. II, situata nel comune di Posina, via Canova, assegnata per le leve al magazzino di Thiene, e del presunto reddito lordo di lire 373.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Vicenza, addì 15 dicembre 1876.

6004 *L'Intendente:* PORTA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantasei, il giorno ventotto dicembre, in Messina,

Sulle istanze dei signori Benedetto Paternò Castello del fu march. D. Antonio Paternò Castello e Petroso Moderno marchese di S. Giuliano, Antonino Paternò Castello marchesino di S. Giuliano, coniugi principessa Dª Rosanna Paternò Castello e D. Giovanni Rosso principe di Cerami, qual di costei marito ed autorizzante, cav. D. Ignazio Moncada Paternò Castello figlio del cav. D. Francesco, uno dei figli ed eredi della signora Giovannina Paternò Castello, coniugi baronessa Dª Annetta Moncada Paternò Castello figlia del detto cav. D. Francesco altra figlia ed erede della menzionata fu signora Giovanna Paternò Castello e barone D. Silvestro Cannizzaro per autorizzarla a stare in giudizio, D. Giuseppe Calì tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore dei di lui figli e della defunta sua moglie baronessa Dª Elena Paternò Castello, figli minori tutti li suddetti fratelli, sorelle e nipoti Paternò Castello, Moncada, Calì e C.ti, quali eredi beneficiati del rispettivo loro genitore, suocero ed avo signor Antonino Paternò Castello marchese di S. Giuliano, proprietari, domiciliati e residenti in Catania, e per elezione e per legge in Messina, in casa del di loro procuratore legale e speciale signor Francesco Tripodo, sita in Messina, via Argentieri, rappresentati dal detto di loro procuratore legale signor Francesco Tripodo,

Io Giuseppe Macrì usciere presso il tribunale civile di Messina, domiciliato in Messina, Porto Imperiale, ho dichiarato ai signori: 1. Intendente di Finanza della provincia di Palermo, nella rappresentanza della cessata Direzione del Demanio e Tasse sugli affari di Palermo, ivi domiciliato nel palazzo della Zecca, sito Piazza Marina, e con tal qualità per le seguenti rappresentanze: la surrogato del signor Achille Parravicini, cessato direttore del Demanio e Tasse in luogo dell'abolita Direzione generale dei rami e dritti diversi, del disciolto Monastero di S. Chiara di Palermo, del disciolto Monastero di Monte Vergine di Palermo, del disciolto Monastero della Martorana di Palermo, del disciolto Monastero di Sant'Anna di Palermo, della disciolta Casa Professa dei Padri Crociferi di Palermo, del direttore del Demanio, quale rappresentante di dritto la Casa Professa e la Casa del Noviziato dei disciolti Padri Gesuiti, del disciolto Convento di Sant'Agata Zoppidata di Palermo, del disciolto Monastero della Concezione di Palermo, e con ogni altra qualità e rappresentanza che può per legge avere - 2 e 3. Signori Ferdinando Lello e barone don Giuseppe Strarrabba, nella qualità di rettori della venerabile Cappella del SS. Rosario in S. Domenico, domiciliati in Palermo - 4. Rev. Padre D. Luigi Burgio, nella qualità di amministratore del Monte fondato in Palermo dal fu Padre Camillo Pallavicini, domiciliato in Palermo - 5. Rev. canonico D. Emanuele Barbera, quale arciprete e capoloco della Collegiata di Gibjosa, domiciliato in Palermo - 6. D. Antonino Alvaro principe di Manganelli e di Castelforte, domiciliato in Palermo - 7, 8 e 9. D. Girolamo Settimo e Turrisi principe di Fitalia, Dª Felicetta Settimo e Turrisi e signor duca di Bisanna, D. Giuseppe Turrisi, nella qualità di tutore del signor Ruggiero Settimo Turrisi, quali figli ed eredi e rappresentanti il fu D. Pietro Settimo Calvello, principe di Fitalia, nella qualità di erede universale beneficiato del fu cav. Ruggiero Settimo, costui quale erede beneficiato della defunta signora Dª Giuseppa Bonanno in Cattone principessa di Castelnuovo, domiciliati in Palermo - 10. D. Gaetano Musarra nella qualità di sindaco della comune del Santissimo Salvatore, ivi domiciliato - 11. D. Francesco Scribani, qual figlio ed erede del fu Giuseppe, domiciliato in Palermo - 12. Sig. D. Francesco Paolo Notar Bartolo Vanni principe di Sciara, domiciliato in Palermo - 13. D. Giovanni Notar Bartolo e Balestreros principe di Castroreale, tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore D. Filippo donatario della defunta signora Dª Francesca Notar Bartolo e Balestreros, domiciliati in Palermo - 14. D. Leopoldo Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 15. D. Emanuele Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 16. D. Giuseppe Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 17 e 18. Dª Marianna Notar Bartolo e Balestreros in Naselli e conte D. Carlo Naselli di costei marito, dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 19 e 20. Dª Ninfa Notar Bartolo e Balestreros e D. Vincenzo Parisi, di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 21. D. Filippo Notar Bartolo e Notar Bartolo marchese di S. Giovanni, domiciliato in Palermo - 22. D. Giuseppe Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliato in Palermo - 23. Cav. D. Emanuele Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliato in Palermo - 24. Cav. D. Giovanni Antonio Notar Bartolo, domiciliato in Palermo - 25 e 26. Dª Concetta Notar Bartolo e Notar Bartolo in Giovanni e cav. signor D. Giovanni di Giovanni, di costei marito, dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 27. D. Filippo Notar Bartolo e Santoro conte Salandra, domiciliati in Palermo - 28, 29, 30 e 31. Dª Francesca Notar Bartolo e Santoro e D. Giuseppe Vanni e Filangeri, qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 59. D. Carlo Joppolo Ventimiglia, D. Mercurio Joppolo Ventimiglia, D. Salvatore, D. Giuseppe, Dª Giuseppa, Dª Rosaria, Dª Luigia Joppolo, D. Giovanni, D. Antonio e D. Giuseppe Joppolo, coniugi Dª Rosolia Joppolo in Costanzo, di lei marito ed autorizzante, coniugi Dª Anna Joppolo e D. Rosario Desti di lei marito ed autorizzante, D. Vincenzo, D. Rosario e Dª Francesca Joppolo, e quest'ultima qual tutrice dei di lei figli minori, Dª Teresa, D. Rosario, Dª Angela e Dª Rosa Desti, figlia di detta Dª Teresa Joppolo fu Sebastiano, D. Sebastiano Salvo e D. Giuseppe Graxi, mariti ed autorizzanti; il 1° detta Dª Angela ed il 2° detta Dª Rosa Desti figlie di detta Dª Teresa Joppolo, D. Nunzio, D. Gaetano e Dª Andriana Moncari, figli della fu Dª Nicolina Joppolo e D. Giuseppe Timpanaro, qual marito ed autorizzante di detta fu Dª Andriana, Dª Giuseppa, D. Antonio, sacerdote D. Cesare e D. Giuseppe Joppolo, e Dª Antonina Desti, tutti coi loro nomi, titoli e rappresentanze che loro spettano, domiciliati in Palermo - 60. Al rappresentante la parrocchiale chiesa del SS. Salvatore di Naso, ivi domiciliato - 61. Principe di Monforte, domiciliato in Palermo - 62. Dª Teresa Merli Clerici, vedova principessa di Cutò, nella qualità di madre e tutrice della signora Dª Giovanna Filangeri, unica figlia ed erede del defunto principe di Cutò, D. Alessandro Filangeri, domiciliato in Palermo corso Vittorio Emanuele - 63. D. Giuseppe Atanasio tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore signor D. Francesco Atanasio e Ventura, erede della defunta signora Dª Giovanna Ventura, domiciliati in Palermo - 64 e 65. Dª Felicia Lo Faso ed Abate in Alliata e cav. D. Eduardo Alliata, di lei marito ed autorizzante, e detta signora Lo Faso quale erede della signora Dª Agata Abate, vedova Lo Faso, duchessa e duca di Salparuta, domiciliati in Palermo - 66. D. Antonino Martines, domiciliato in Palermo - 67. D. Andrea Spinelli Riggio, domiciliato in Palermo - 68. Signora Dª Carolina Spinelli Riggio, domiciliata in Palermo - 69. Dª Giuseppina Spinelli, vedova del sig. D. Salvatore Caruso, domiciliata in Palermo - 70. Signor D. Raffaele Martino, domiciliato in Palermo - 71. D. Cosimo Buscemi, domiciliato in Palermo - 72. Signor D. Alessandro Ghitummo, domiciliato in Palermo - 73. D. Salvatore Cottone, nella qualità di rettore della Confraternita di Santa Maria dell'Arco dentro la commenda della Maggiore, domiciliato in Palermo - 74. Signor D. Giovanni Trapani, domiciliato in Palermo, con casa, strada, dimora e residenza ignoti - 75. Conte di San Martino sig. D. Nicolò Placido Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 76. Cav. D. Ercole Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 77. Cav. D. Ignazio Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 78. Cav. D. Emanuele Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 79. Sac. sig. D. Salvatore Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 80. Sac. sig. D. Ottavio Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 81 e 82. Contessa signora Dª Beatrice Lanza e Branciforti in Mastrogiovanni Tasca e conte D. Lucio Mastrogiovanni Tasca di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 83. Dª Eleonora Spinelli in Lanza vedova principessa di Scordia, nella qualità di tutrice dei di lei figli minori, domiciliati in Palermo - 84, 85, 86, 87, 88 e 89. Principe D. Giuseppe Lanza Spinelli, cav. D. Francesco Girolamo Lanza Spinelli, cav. D. Corrado Lanza Spinelli, cav. D. Manfredi Lanza Spinelli, sig.a Dª Stefania Lanza Spinelli in Monroy e sig. D. Gaetano Monroy, coniugi principe e principessa di Belmonte, domiciliati in Palermo - 90. D. Giuseppe Trapani, domiciliato in Palermo - 91. D. Alberto Trigona Joppolo duca di Misterbianco, domiciliato in Palermo - 92. Dª Grazia La Barbera nel nome, domiciliata in Palermo - 93 e 94. D. Gaetano e D. Andrea Belfitti, domiciliati in Palermo - 95, 96, 97, 98, 99 e 100. Dª Rosolia Del Castello e Caracciolo in Cordova e sig. marchese D. Filippo Cordova di lei marito ed autorizzante e sig.ª Dª Maria Del Castello e Caracciolo, tutti tanto nel nome proprio, che come eredi beneficiati dei furono D. Pietro Del Castello Caracciolo marchese di Sant'Isidoro, Dª Teresa, Dª Isabella e Dª Merlina Del Castello Caracciolo, domiciliati in Palermo - 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110 e 111. D. Giuseppe e D. Francesco Abate, D. Mariano Abate marchese di Longarini, Dª Giuseppa Abate vedova baronessa di Fueilano, Dª Giuseppa Abate, Dª Caterina Abate, moglie al detto cav. D. Giuseppe Abate di lei marito ed autorizzante, D. Mariano Abate e Marsala Dª Giovanna Abate in Musto e D. Salvatore Musto di lei marito ed autorizzante, Dª Angela Abate e cav. D. Gabriele Lo Faso di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120 e 121. D. Vincenzo Ruffo principe Sant'Antimo, Dª Rosolia Ruffo vedova contessa Marullo, Dª Maria Ruffo contessa Coppola e signor conte D. Cesare Coppola di costei marito ed autorizzante, Dª Lucrezia Ruffo marchesa Filiasi e marchese D. Leopoldo Filiasi di costei marito ed autorizzante, D. Girolamo Ruffo principe Spinosa, tanto nel suo nome proprio, che qual padre e legittimo tutore ed amministratore dei suoi figli minori, eredi della defunta Elena Filomarino e Cuttoneo principessa Spinosa, Dª Felicia Filomarino e Cuttoneo in Brancaccio principe di Friggiano di lei marito ed autorizzante e cav. D. Gennaro Brignone Del Carretto, nella qualità di tutore della minore Dª Francesca Lucchesi Filomarino, Moderna marchesa di Montescaglioso, tutti nella qualità di eredi ed aventi causa della defunta D. Rosolia Napoli e Cuttoneo marchese di Montescaglioso, domiciliati in Palermo - 122, 123, 124 e 125. Dott. D. Onofrio e canonaco D. Giuseppe Basile, Dª Maria Basile in Mallandrino e D. Giuseppe Mallandrino di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Messina - 126. D. Giovanni Battista Barone, domiciliato in Palermo - 127. D. Emanuele Scinà, domiciliato in Palermo - 128, 129, 130, 131, 132 e 133. Notar D. Giovanni Anelli, Dª Maria Anelli e D. Santo Puglisi di costei marito ed autorizzante, Dª Caterina Anelli e D. Giuseppe De Gregorio di lei marito ed autorizzante, e notar D. Francesco Anelli, tutti detti signori Anelli quali figli ed eredi del signor Pietro Anelli, domiciliati in Palermo - 134, 135, 136, 137 e 138. D. Salvatore, D. Francesco e D. Nunzio Cignoni, donna Antonina Cignoni e don Michele Mazza, qual marito ed autorizzante di quest'ultima, detti Cignoni figli ed eredi del defunto D. Michele Cignoni, domiciliati in Palermo - 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145 e 146. D. Francesco Oliveri duca di Acquaviva, D. Giuseppe Risch ed Abate, cavaliere D. Francesco Oliveri, quali figli ed eredi del defunto cav. D. Ignazio Oliveri, Dª Carolina Risch e D. Nicolò Nicolaci di costei marito ed autorizzante, Dª Fortunata Abate e D. Giovanni Battista Nicolaci coniugi, la prima tutrice dei suoi figli minori e del di lei primo marito signor Raffaele Risch e l'altro come marito ed autorizzante, ed al sig. D. Raffaele Ferreri, domiciliati in Palermo - 147. Intendente di Finanza di Napoli, rappresentante la cessata Direzione demaniale del compartimento di Napoli, come rappresentante il disciolto Monastero del Cuore di Gesù alla Salute di Napoli, domiciliato per ragion di carica nella Intendenza medesima in Napoli nel palazzo S. Giacomo - 148. D. Giuseppe Friozzi e Spinelli principe di Cariati, domiciliato in Napoli - 149. Gaetano Lotti conte di Oppido qual padre e legittimo tutore delle di lui tre figlie minori e della defunta Laura Friozzi Spinelli, nominata Maria Rachela e Margherita, domiciliati in Napoli, quali successibili e rappresentanti la defunta signora Margherita Spinelli, vedova principessa di Cariati - 150, 151, 152, 153 e 154. Filippo Monforte attuale duca di Laurito, Alfredo Monforte, Ruggiero Monforte, ufficiale al reggimento Reali Equipaggi di Marina, Natalizia Monforte vedova del signor Carlo Carignani e Giulia Monforte, tutti quali rappresentanti la defunta signora Carolina Spinelli vedova duchessa di Laurito, domiciliati in Napoli - 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161 e 162. Giulio Ricciardi qual tutore della di lei figlia minore signora Francesca, Emanuele e Francesco Ricciardi, Luisa Ricciardi, marchesa Joppolo e Francesco Di Paola Imperiale D'Afflitto di costei marito ed autorizzante, Matilde Ricciardi e Fabio S. Felice di costei marito ed autorizzante, duca e duchessa di San Cipriano ed Alfredo Ricciardi marchese di Joppolo, tutti domiciliati in Napoli - 163, 164 e 165. Dª Antonina Turrisi vedova Antosi, Dª Marianna Turrisi in Ragonese di costei marito ed autorizzante, quali eredi del defunto monsignor D. Epifanio Turrisi, domiciliati in Tusa - 166, 167, 168 e 169. D. Michelangelo Buzzone, D. Giuseppe Buzzone, Dª Teresa Buzzone, e D. Vincenzo Mammana di costei marito ed autorizzante e detti Buzzone quali figli ed eredi del di loro padre D. Giuseppe e quali eredi ed aventi diritto di D. Vincenzo ed Antonino Ricordi e suora Agnese e suora Raffaela Ricordi, domiciliati in Regalbuto - 170 e 171. Dª Marianna Buzzone figlia ed erede del fu D. Giuseppe e cav. D. Salvatore Costa, qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati in San Filippo di Agirò - 172, 173, 174 e 175. D. Vespasiano Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, D. Vincenzo Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, D. Vincenzo Trigona Paternò Castello, quali figli ed eredi del defunto signor Alberto Trigona Joppolo e Ventimiglia duca di Misterbianco, D. Mario Trigona Joppolo, tanto nel nome proprio che come erede e rappresentante della defunta di lei sorella Dª Grazia

Trigona Joppolo Ventimiglia, domiciliati in Catania - 176, 177 e 178. D. Ercole Tedeschi e Trigona, Dª Marianna Tedeschi e Trigona, D. Vito Fallica di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Catania - 179. Intendente di Finanza di Catania rappresentante la cessata Direzione demaniale di Catania qual rappresentante il soppresso Monastero degli Angeli di Regalbuto, domiciliato per ragion di ufficio in Catania - 180, 181, 182, 183 e 184. Dª Augusta, Dª Clementina e Dª Margherita Della Posta, cavalier D. Francesco Corte e D. Domenico Pelliccia, quali mariti ed autorizzanti le ultime due signore Della Posta, domiciliati per elezione in Messina nella casa del signor Pasquale Moleti, sita Largo dell'Annunziata - 185. D. Luigi Trigona marchese Foresta qual marito ed autorizzante la signora Dª Marianna Paternò Castello, domiciliata in Catania - 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199 e 200. D. Francesco, D. Domenico e D. Michele Nicolaci, Dª Concetta Nicolaci in Stilo e D. Luigi Stilo di costei marito ed autorizzante, quali figli e successibili del defunto signor Joccolo Nicolaci, D. Giovanni Pettini qual coniuge superstite della signora Dª Elisabetta Nicolaci, D. Domenico Pettini Nicolaci, D. Giorgio Pettini in Nicolaci, D. Raimondo Pettini e Nicolaci, quali figli e successibili insieme al signor D. Cosimo Pettini e Nicolaci, domiciliato in Messina, della defunta suddetta signora Dª Elisabetta Nicolaci, e per la intermedia persona della medesima anche successibile del defunto signor Joccolo Nicolaci, D. Antonino, D. Silvestro, D. Corrado Nicolaci, Dª Maria Nicolaci in Basilicò di costei marito ed autorizzante, quali figli e successibili del defunto sig. D. Michele Nicolaci, e detti signori D. Domenico e D. Michele Nicolaci figli del detto defunto signor Joccolo e detti signori D. Silvestro e D. Corrado Nicolaci figli del defunto D. Michele Nicolaci, anche come coeredi e rappresentanti della di loro defunta zia sig.ª Dª Rosolia Nicolaci, e tutte le dette parti insieme al suddetto signor Cosmo Pettini, come rappresentanti del defunto signor conte D. Francesco Nicolaci, domiciliati tutti in Barcellona - 201. Dª Caterina Joppolo vedova del defunto D. Giuseppe Gentile qual erede del defunto di lei fratello signor D. Pietro Joppolo del fu D. Giuseppe, domiciliata in Tortorici - 202. Dª Antonia Palazzolo vedova del sig. D. Gaetano Gentile tanto nel nome proprio, che per lo interesse che potrebbe avere nella successione del di lei marito, domiciliata in Tortorici - 203, 204, 205, 206, 207, 208 e 209. D. Antonino, D. Leopoldo, D. Gaetano, Dª Rosaria, Dª Maria, Dª Giuseppa e Dª Angela Gentile quali figli e successibili del detto defunto signor D. Gaetano Gentile, domiciliati in Tortorici - 210, 211 e 212. Dª Maria Gentile vedova del fu Calogero Grasso fu D. Giuseppe, Dª Angela Gentile e D. Pietro Randazzo fu Calogero, qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati nel comune del SS. Salvatore di Fitalia, li detti signori Gentile quali figli e successibili del defunto loro padre sig. Gaetano Gentile, insieme alla di loro madre, fratelli, e sorelle, che sotto il dì 26 dicembre 1876 con atto usceriale, intimato ad istanza dei signori Sebastiano Savoja, Nicolò Filocamo fu Giuseppe ed Antonino Villari fu Giuseppe, si fecero a chiedere dal giudice delegato una proroga almeno per un anno, a cominciare dal termine del primo termine, per la impossibilità a completare il lavoro nel ristrettissimo termine loro rimasto; citando tutti i procuratori costituiti per essi istanti e C.i a comparire per il giorno trentuno vegnente gennaio innanzi il detto giudice delegato, o di altro che sarà giusta legge surrogato al signor Tommaso Taraldo, per sentir prorogare il detto termine.

Or interessando agl'istanti che la proroga chiesta venisse pure ordinata in contraddizione di tutte le parti, si è perciò che io suddetto ed infrascritto usciere e sulle medesime istanze ho citato i detti signori Intendente di finanza della provincia di Palermo, Ferdinando Lello, barone Giuseppe Starrabba e C.i, domiciliati tutti come sopra, acciò per mercoledì mattina che si conteranno li trentuno del vegnente mese gennaio, alle ore 9 antimeridiane, comparissero innanzi il giudice delegato signor cav. Toraldo Tommaso o di altro giudice dello stesso tribunale che sarà giusta legge in sua vece surrogato, e propriamente nella camera del consiglio di detto tribunale civile, sito pure in questa città, corso Cavour, per ivi sentir prorogare il termine di sessanta giorni stato loro accordato almeno per altro anno, a cominciare dallo spirare del primo per le ragioni dette di sopra. Il tutto ai sensi di legge.

Copia del presente atto da me firmata l'ho lasciata al procuratore legale signor Francesco Tripodo per essere inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.*

13 GIUSEPPE MACRÌ usciere.

AVVISO.

Innanzi l'ill'mo signor presidente del tribunale civile di Frosinone,

La sigª marchesa Campanari Francesca vedova Balbi, nella sua qualifica di che in atti, rappresentata dal sottoscritto procuratore, come da mandato 18 gennaio 1876, notaro Marchi in Firenze, espone che, avendo, nel giorno 17 marzo 1876 fatto precetto di pagamento al signor marchese Anton Filippo Ferrari, dimorante in Ceprano, per essere soddisfatta delle lire 60,200, sorte e capitale di credito fruttifero, e non avendo il medesimo soddisfatto questo debito nel termine accordato di trenta giorni, la sigª marchesa Campanari Francesca vedova Balbi è costretta procedere all'esecuzione forzata sui seguenti stabili che sono di proprietà del debitore.

La esponente quindi richiede V. S. perchè sia nominato un perito per la stima dei fondi, e sia fissato il giorno in cui debba prestare il giuramento e presentare la relazione.

Descrizione degli stabili in Ceprano.

Terreno arativo alla contrada Osteria, di quarte 2, canne 7, confinante fiume, strada vicinale, Vitaliani e strada. — Terreno simile alla contrada S. Sebastiano, di rubbia 3, quarte 4 circa, confinante strada pubblica e vicinale, e fosso. — Terreno seminativo alla contrada Pescara, di rubbio uno, quarte 2 circa, confinante strada pubblica, Guglielmi, Trani, fosso. — Terreno seminativo in detta contrada, di quarte 2 circa, confinante fosso Maestro, strada pubblica, Ventura Arduino. — Terreno arativo alla contrada Madonna della Risurrezione, di quarte 3, confinante fosso Maestro, la stessa proprietà e strada pubblica. — Terreno arativo alla contrada Ponte della Palombara, di rubbio 1, quarta 1 circa, confinante da un lato e da piedi strada pubblica, dall'altro la casa. — Terreno arativo e prativo alla contrada Bufalareccia, di rubbia 10, quarta mezza circa, confinante eredi di Arduino Mattia, Guglielmi, Vitaliani, De Bellis. — Terreno arativo alla contrada Pietra Lantina, di rubbia 3 e canne 3 circa, confinante Blasi, Martorelli, strada pubblica e Trani. — Terreno prativo alla contrada Forconia, di rubbio 1, quarta 1 e 1½, confinante da capo e da un lato li signori Blasi, Vitaliani Giuseppe Maria, Gio. Battista Maceroni e la stessa proprietà. — Terreno arativo in detta contrada, di rubbio 1 e quarta 1½ circa, confinante da tutti i lati il fosso vicinale. — Terreno arativo in detta contrada, di quarta una circa, confinante col terreno precedente, Rosati e fosso. — Terreno arativo alla contrada Li Quarti, di rubbio 1, quarte 2, confinante Di Carlo, Rosati, Confraternita del Sagramento di Ceprano. — Terreno arativo alla contrada Colle Asporago, di rubbia 5 e quarte due circa, confinante Demanio, Pesci e chiesa di S. Rocco. — Terreno prativo, ora ridotto a coltura, in contrada Mano Manca, di quarta una, scorso uno, confinante Lucatelli, Vitaliani e strada. — Terreno arativo alla contrada Franconi, di rubbia 2 e quarta una circa, confinante strada, Vitaliani, De Bellis, Jacoucci, strada pubblica. — Terreno arativo alla contrada Campo Zaccheo, di rubbia 4 circa, confinante Rocco Maceroni, strada vicinale e fosso maestro, e chiesa di S. Rocco. — Terreno alla contrada Chiusa, di rubbia 10 circa, confinante strada pubblica e vicinale da tutti i lati. — Terreno unito al descritto, di rubbia 2, quarta 1 circa. — Terreno alla contrada Vigna Vecchia, di quarte tre e mezzo circa, confinante da capo la strada pubblica, e la stessa casa da più lati. — Terreno seminativo alla contrada Portone, ossia Oliveto Vecchio, di rubbio uno circa e quarte tre, confinante da due lati la strada pubblica, e dall'altra la casa. — Terreno seminativo alla contrada Portone, di rubbia due, quarte due e mezza circa, confinante strada pubblica e la stessa proprietà. — Terreno seminativo alla contrada Cause, di rubbia 7 e canne 3 circa, confinante strada vicinale, strada pubblica ed eredi Trocchi. — Terreno prativo alla contrada Penna, di rubbia 7 e quarte 2 circa, confinante strada pubblica, Trocovi, Di Rocco, strada. — Terreno arativo alla contrada Retivoli, ossia Campo del Fattore, di rubbia 2 circa, confinante strada pubblica, Principe Colonna. — Terreno arativo alla contrada Colle Mioni, di rubbia 2, quarte 2 circa, confinante strada pubblica, Martorelli, fosso maestro e vicinale. — Terreno arativo alla contrada Fontana Rocca Lupo, di rubbia 3, quarta una circa, confinante eredi di Giovanni Majuri, Sebacchi Giuseppe, fosso. — Terreno arativo alla contrada Pantaniccio Caroccio, di rubbia 2, quarte 2 circa, confinante Arcipretura di Arnara, fosso e De Camillis e strada. — Terreno parte incolto e parte selciato alla contrada Formello, di rubbio uno circa, e quarte 3, seminativo, confinante fosso maestro, comunità e strada pubblica. — Terreno incolto e selvato alla contrada Mandroni, di rubbia 7 e quarte 2 circa, confinante strada pubblica, Trani, Confraternita dell'Annunziata, fosso. — Terreno arativo alla contrada Garofi, di rubbia 4 circa, confinante Bisleti, strada, De Camillis ed altri. — Terreno arativo in detta contrada, di rubbia 1 e quarta una, confinante strada, eredi di Carlo Raponi, Benedetti, Pesci e fosso. — Terreno arativo a Cessana, di rubbia 17 olivato, rubbia 2 seminativo, confinante strada pubblica, Pesci, comunità e fosso. — Terreno seminativo inchiusato a detta contrada, di quarte due, scorso uno, confinante eredi di Fortunato Marconia, fosso maestro, ed altri. — Terreno arativo alla detta contrada Mandroni, di rubbio 1 circa, confinante strada, chiesa di S. Oliva di Castro, comunità di Ceprano e Vitaliani. — Terreno selvato alla contrada Cerqua Baracchina, di rubbia 2, quarte 2, confinante comunità, Vallecoccia, Guglielmi, Cipolla, salvi, ecc. — Terreno seminativo alla contrada Trivento, di rubbia 7 e quarte 3 circa, confinante strada pubblica, fosso a due lati, chiesa di S. Rocco e di Sant'Antonio. — Terreno sterpato ed incolto in detta contrada, di scorsi due circa, confinante a tre lati il fosso maestro, prebenda di Santa Maria Maggiore. — Terreno seminativo alla contrada Via Vecchia, di rubbia 4, quarte 2 circa, confinante fosso vicinale, Cordella, e prebenda di Santa Maria Maggiore. — Terreno seminativo, prativo alla contrada suddetta, di quarte 2 e scorsi 2, confinante da capo la comunità, prebenda di Santa Maria. — Terreno seminativo alla contrada Valle Prete, di rubbio 1, quarte 3, confinante da un lato il fosso maestro, Zompante e la chiesa della SS. Annunziata, salvi, ecc. — Terreno seminativo alla contrada Selciata, di rubbia 2 e quarta 1 circa, confinante comunità, beni del Capitolo, strada e fosso. — Terreno seminativo, alberato, vitato alla contrada Carpineta, di quarte tre, confinante strada pubblica, casa da un lato e strada vicinale. — Terreno seminativo, alberato, vitato, di quarte 3, alla contrada Carpineta, confinante strada pubbica, casa da un lato e strada vicinale. — Terreno seminativo in detta contrada, con alberi vitati, di quarte due, confinante la stessa proprietà, fosso, salvi, ecc. — Terreno seminativo, alberato, vitato in detta contrada, di tavole 3, confinante strada pubblica e la casa, salvi, ecc. — Terreno seminativo, alberato, vitato in detta contrada, di scorsi 8, confinante strada, la proprietà Ferrari. — Terreno arativo, alla contrada Valloina, sotto la Selciata, di quarte due circa, confinante strada, la suddetta casa e la comunità. — Terreno cerquato, in contrada via di Ripi, di quarta una, confinante eredi Martucci, Pesci, strada a due lati. — Terreno alberato in contrada Soda Grande, di quarte tre, confinante comunità e Pesci. — Terreno arativo con alberi di quercia in contrada Colle Frattuccio, confinante coi fratelli Pesci, Seminario di Veroli, fosso, di tomboli 3. — Terreno arativo alla contrada Concia, con casa ad uso di concia, di quarte 2 e mezza, confinante strada, Antonio Rocconi, fiume Liri. — Terreno arativo, alberato, vitato con alberi di gelsi, e casino, di rubbia 13 circa, confinante fosso, strada, fiume Liri. — Terreno seminativo, alberato, vitato in contrada Colle Tassetano, di rubbio 1 circa, olivato quarte 2 e mezza, confinante fosso da tutti i lati. — Terreno con alberi di gelsi in contrada Amata, di scodelle 3. — Seminativo ad uso d'orto scodelle 4, confinante Demanio, Martorelli, fiume e Pesci. — Terreno incolto con gelsi alla contrada Cimata, di scodelle 2 e mezza, confinante fiume, strada. — Orticino, alla contrada Ripa, di scodelle 3, confinante Franchi, Pesci, fiume e muraglione. — Terreno seminativo, incolto alla contrada Guardaluna, di quarte 3 circa, confinante fosso maestro e Demanio. — Orticino alla contrada Dietro le Mura, confinante Demanio, fiume, e le case di famiglia. — Terreno semin., alb., vit. alla contrada S. Marino, di quarta 2 circa, confinante strada, eredi Celletti, Cordella e la comunità. — Terreno seminativo, alberato, vitato alla contrada Vado Raggiotta, di quarte due circa, confinante strada pubblica, eredi di Giovanni Majuri, Demanio, e Vitaliani. — Terreno seminativo, alberato, vitato alla contrada Puzzillo, di quarta mezza circa, confinante strada pubblica, Antonio Abati, Pesci di Frosinone. — Terreno seminativo, alberato alla contrada Cellara, di quarte 2 ½, confinante casa, strada e Pietro Colasanti. — Terreno alberato alla contrada Fontana Martini, di rubbio 1, quarta mezza circa, confinante strada, Bianchini e fosso. — Terreno arativo alla contrada Colle Arena, di quarte 3 circa, confinante Rossi e Demanio. — Terreno arativo alla contrada Fontana Vanelli, di rubbio 1 circa, confinante fosso, Martorelli, prebenda di S. Maria, strada, salvi, ecc. — Terreno seminativo alla contrada Valle Bona, di rubbio 1, quarta 1 circa, confinante Ventura, strada, chiesa di Santa Maria Maggiore a cui si corrisponde la nona parte dei prodotti.

Bene rustico posto in Castro.

Terreno in contrada Vado Bruciato, confinante Lombardi, fosso e strada, di rubbio uno e tomboni tre.

Beni rustici posti in Monte S. Giovanni.

Terreno in contrada Colle Pupazzo, alberato, vitato, di rubbio 1 e quarte 2. — Seminativo, alberato, vitato, di quarta una e mezza circa, confinante Beneficio di S. Onofrio, Lucernari, Mastrantonio. — Terreno simile in detta contrada, di quarta 1, coppa 1 circa; seminativo, olivato, quarte due circa; incolto, sassoso, pessimo olivato, quarta una, coppa una, confinanti Lucernari, Cavotti, Mobili, salvi, ecc. — Terreno seminativo, olivato alla contrada Val-

locchia o Catine, di quarta una; olivato cattivo quarte 2 circa, incolto, sassoso olivato, coppa 1, confinante Olivieri, Mobilj, e strada. — Terreno seminativo, vitato ed olivato alla contrada Carbonale, di quarte 3; seminativo coppe 2, confinante Cedroni, Certosini, Collegiata e strada. — Terreno seminativo con olmicelli in detta contrada, confinante Michelangelo Grana, Gaetano Manini, fosso. — Terreno seminativo, olivato mediocre in contrada Mazzone, di coppe 3; incolto, sassoso, confinante Mobilj, Demanio, strada. — Terreno seminativo, olivato, di coppe 2, quartucci 2. — Terreno seminativo, alberato, vitato in contrada Ponte Casica Mirola, di coppe 3 circa; seminativo di quarte tre, coppe 2, confinante Mastrantonio, Monache di Bauco, Didimi, Demanio. — Terreno seminativo, alberato, vitato alla contrada Cadaulica, di quarte 2; simile di coppe 2, confinante Viola, Mobilj, Demanio, strada. — Terreno simile alla contrada Cadaulica, confinante Giovanni Battista Marangi, Certosini, Emilio Grana, Cattedrale di Veroli, Macci, Francesco Visa, di rubbio uno, quarte 2. — Terreno seminativo, alberato, vitato mediocre, di quarte 2 circa, confinante Demanio, fosso, strada. — Terreno simile alla contrada Sonèta, confinante Monaci di Casamari, Emilio Grana, Marcunzi, strada, di coppe 2, quartucci 2 circa. — Terreno seminativo, alberato, vitato mediocre in contrada Laviana, confinante Protani, Giov. Paolo De Rocchis e strada, di coppa 1, quart. 2. — Prato alla contrada Ponticelli, confinante Grana, Demanio, Campanari, Mobilj, di coppe 2, quarta 1. — Prato, in detta contrada, conf. Mobilj, Certosini, Demanio, salvi, ecc., di quarte 2, coppe 2. — Prato alla contrada Malanome, confinante Demanio, Grana, di coppa 1 e quarta 1. — Terreno seminativo, alberato con olmicelli alla contrada suddetta, di quarte 3, coppa 1 circa, confinante Mobilj, Grana, Lucernari, Ospedale. — Seminativo, alberato, vitato alla contrada Rave, confinante Demanio, Mobilj, strada, di quarte 3, quartucci 1 circa. — Simile alla contrada Colle Tusarico, confinante Visca, Demanio, Marra e Zompatori, di quarta 1, coppa 1 circa. — Simile in detta contrada, confinante Confraternita del Sagramento, Giordani, Mobilj, di coppe 2, quarta 1 circa. — Terreno seminativo, alberato con olmicelli, di rubbia 2, coppe 2, confinante Baroni, Cappella di S. Antonio, Pellegrini e strada. — Terreno seminativo, alberato, vitato, in contrada la Sbarra, di quarte 3, coppe 2 circa, confinante Viola, Michelangelo Cerroni, Demanio e strada. — Terreno seminativo, alberato, vitato, di rubbio 1, coppa 1, canne 16, confinante strada da tutte le parti. — Terreno seminativo con quercie e castagni in detta contrada, confinante Certosini e strada, di coppe 2. — Terreno seminativo con olmicelli in contrada Volubro, di rubbia 2, quarte 3 circa, confinante Seminario di Veroli, Angelo Rapone, Mobilj, dotali di Pietro Martini. — Terreno seminativo con pochi olivi e quercie in detta contrada, di rubbie 3, coppa 1 circa, confinante Ospedale, Sibili, Demanio e strada. — Terreno seminativo, olivato a Colle Piano, di rubbio 1, quarte 2 circa, confinante Monache di Bauco, Demanio, Seminario di Veroli e Demanio. — Terreno seminativo con quercie in contrada le Valli, di rubbio 1, quarte 3, coppa 1 circa, confinante Seminario di Veroli, Marra e Taglienti. — Terreno seminativo, alberato, vitato alla contrada Falsarago, confinante Demanio, Viola, Rapone e Liri, di coppe 2, quarte 3. — Terreno seminativo, alberato, vitato in contrada Scaffa, confinante Demanio, Del Ferro, Visca, De Rocchi e strada che lo divide a due lati, di quarta 1, coppa 1 circa. — Terreno alberato, vitato, seminativo in detta contrada, confinante Tiberio, Del Ferro, Visca, Perna, e strada, di quarte 2, coppe 2. — Terreno seminativo, alberato, vitato alla contrada Fratemonte, di rubbia 2, con olivi, confinante Baroni, Ferrazzoli e Biancucci. — Terreno seminativo in detta contrada, di quarta 1, coppa 1 circa, confinante Lucernari, Maroni, Reale, Bono e Biancucci, salvi, ecc. — Terreno seminativo con poche quercie in detta contrada, confinante Lucernari, De Angelis, di coppe 2 circa. — Terreno seminativo con quercie in detta contrada, di quarte 3, quartucci 2 circa, confinante Morra, De Angelis e Demanio. — Terreno seminativo, alberato, vitato in contrada Avisa, di rubbio 1, quarta 1, confinante Lucernari, Cappella della Croce, Perna e Carbone. — Terreno seminativo con poche quercie alla contrada Vallocchie, confinante Monache di Bauco, Reali, Parenti ed altri, di coppe due, quartucci 2 circa. — Terreno seminativo in detta contrada, confinante Santa Maria dell'Arendola, Santa Croce, Gio. Battista Reali e Ferrazzoli, di quarte 3, e coppa 1. — Terreno seminativo con pochi olmicelli in contrada le Peste, confinante Demanio, Protani, Seminario di Veroli, Monache di Bauco e Crescenso Marra, di rubbio 1, quarta una circa. — Terreno seminativo, prativo alla contrada Cerro, di tavole tre e mezzo circa, confinante strada, prebenda di Santa Maria Maggiore e chiesa del Carmine. Diritto di pesca conceduto dalla comunità di Monte S. Giovanni li 2 agosto 1593 al colonnello Pomponio Ferrari seniore, che sino ai 7 maggio si gode dai Certosini e dai 8 di questo mese ai 7 novembre di ogni anno appartiene alla casa Ferrari.

Fondi urbani posti in Ceprano.

Casa di proprio uso in piazza del Santo unitamente al fabbricato unito alla medesima dal capitano Arduino Ferrari Giuniore. — Un granaro posto nella detta contrada sotto la casa Martorelli. — Due botteghe in contrada Strada Maggiore, confinante strada, Locatelli e Ranieri. — Una casa in detta contrada, confinante da un lato la strada, vicolo Giardini, la Cloaca, e Vitaliani, De Bellis. — Tre botteghe in detta contrada, confinante strada e Vitaliani, — Bottega in detta contrada, confinante Vitaliani, De Bellis, vicolo del Cannuccio e strada. — Una bottega in detta contrada, confinante strada, Bisleti e vicolo del Cannuccio. — Simile, confinante la strada, Vitaliani, De Bellis, e Rosati. — Casa in contrada Piazza di S. Rocco, confinante eredi di Giovanni Caponeri e fiume. — Bottega con camerino in detta contrada fuori Porta Romana, confinante strada, il fiume e la casa. — Una stanza sita sotto tetto alla contrada vicolo del Cannuccio, confinante Paliani, Ferrari e vicolo. — Una terranea in detta contrada, confinante come sopra. — Una stanza in detta contrada, confinante come sopra. — Una stanza e cantina contrada Vicolo della Porta, ritenuta in enfiteusi per scudi 4 25, confinante a due lati Celletti, Cristofori e vicolo. — Molino a grano a 4 pietre e granturco alla contrada Limate, situato sul fiume Liri, confinante Ferrari a più lati. — Una casa di tre membri ad uso di concia in contrada fuori Porta del Ponte, confinante strada pubblica e la stessa proprietà. — Un casino grande in detta contrada, annesso al corpo stesso di terreno che vi possiede la casa ed una torretta. — Una palombara alla contrada fuori Porta Romana con fienile annesso ed una rimessa per uso bufoli sul prato denominato la Bufalareccia.

Fondi urbani esistenti in Monte S. Giovanni.

Casa in contrada Piazza, di due membri, cioè uno terraneo e l'altro superiore, confinante Giacomo Valentini e Domenico De Rocchis. — Casa in contrada Capo la Piazza, di tre membri, uno terraneo, e due soprasolari, confinante Valentini e Masseroni. — Casa in detta contrada, di tre membri, cioè uno terraneo e 2 soprasolari, confinante Masseroni e Demanio. — Casa in contrada Ospedale, di membri 7, confinante Marra, Palombi. — Orticino contiguo alla detta casa di abitazione, cui corrispondono le finestre delle scale. — Detto in contrada S. Giusto, ossia Casaleno, confinante con una casa spettante ai beni della Madonna SS.ma, orto annesso a detta casa, Masseroni, Demanio.

Beni rustici in Ceprano.

Terreno in contrada S. Sebastiano, di circa 10 scorsi, incorporato all'altro terreno nella medesima contrada, descritto sopra. — Terreno alla contrada Bufalareccia, di tombolo 1, incorporato e compreso nell'altro terreno di sopra descritto. — Terreno alla contrada Cessana, di un tombolo incorporato, e compreso nell'altro terreno in detta contrada, descritto come sopra. — Terreno aratorio in contrada Francone, di quarta una, confinante strada, Vitaliani ed altri. — Terreno aratorio in contrada Romella, confinante la suddetta casa ed Amati, di quarte 3 circa. — Terreno aratorio alla contrada Colle Asparago, di rubbio uno, confinante da capo il signor Guglielmo Vitaliani, la strada da un lato e dagli altri la casa Ferrari. — Terreno arativo alla contrada Fontana Forconia, di quarte 5, confinante la casa suddetta ed il fosso.

Beni rustici in Monte S. Giovanni.

Terreno arativo alla contrada Volubro, confinante Giovanni Battista Rapone, fosso e Giannetti. — Terreno arativo, alberato, vitato in contrada Falsarago, o Valle Vendetta, confinante Demanio a tre lati, di coppe 3 circa. — Terreno arativo alla contrada Macchia, con olivi, quercie, noci in due pezzi, confinante Rapone e Ferrari, di coppe 3. — Terreno alberato, vitato alla contrada Fratemonte, di quarta 1 circa, confinante Mobilj, Ferrari e Veloni. — Terreno alberato, vitato in detta contrada, di coppe 2, confinante Ferrari a tre lati e strada vicinale. — Terreno aratorio con quercie in detta contrada, confinante da capo e da un lato Ferrari, Lucernari e Demanio.

Beni urbani esistenti in Ceprano.

Casa ad uso di locanda fuori porta Romana, confinante strada, Rossi. — Concia di pelli alla contrada Fuori Porta del Ponte, confinante orti e Ferrari. — Casa sita in Falvaterra, alla contrada Monte Lungo, confinante con Carnevali, strada pubblica e Cuci.

Beni rustici in Ceprano.

Terreno parte olivato e parte aratorio in contrada Mandroni, ossia Vado Pallotta, di rubbia 2, tomboli 2, confinante Ferrari e fosso. — Terreno selvato ed aratorio alla contrada suddetta, di rubbio 1 circa, confinante S. Oliva di Castro, comunità ed il sopra descritto. — Terreno aratorio con quercie alla contrada Cessana, di tombolo uno, confinante da tutti i lati colla primogenitura Ferrari. — Fabbricato posto in Ceprano, alla contrada Limata, ove esiste la macina per macinare l'olio di lino e per altri usi, confinante fiume Liri, Ferrari. — Casa alla contrada S. Nicola, composta di un vano ad uso di granaro, grotta, cantina, confinante De Angelis, Marconia e strada. — Terreno in Ceprano alla contrada S. Maria a fronte alle Mole, arativo, di quarta mezza circa, confinante il muraglione delle Mole della primogenitura Ferrari, fiume e De Simoni. — Terreno in detta contrada, ossia Ara Vecchia, arativo con alcuni alberi vitati, di quarte tre, confinante fiume, stradello vicinale e fosso. — Terreno alla Limata, di scodelle tre circa, ad uso di orto, confinante marchese Filippo Ferrari, Angela vedova Martorelli, fiume, salvi, ecc. — Terreno aratorio alla contrada Cellana o Colle Cecapesce, con alcuni alberi di quercie, di tomboli 8, quarte 3, confinante Primogenitura, strada e Conti. — Terreno in detta contrada, ossia selvaggio, arativo, con alberi vitati, di un tombolo circa, confinante Cappella di S. Giuseppe, fiume, salvi, ecc. — Terreno in contrada Mano Manca arativo, di tombolo mezzo circa, confinante Ferrari, Martorelli e Frocchi. — Terreno arativo alla stessa contrada, di quarte 3, confinante Beneficio Conti, fiume, salvi, ecc. — Terreno alla contrada il Rivo, di tombolo mezzo, detto anche Pescara, confinante Ferrari a più lati, strada e Ventura. — Un fabbricato fuori Porta Romana, unito all'altro già iscritto a favore della Primogenitura, confinante strada Romana, fratelli Ventura, da cui si ritrae un affitto di sc. 116 annui. — Casa alla contrada Piazza del Santo, di propio uso, con cortile esterno e terreno a contatto della Primogenitura, confinante strada, Piazza del Santo, chiesa di S. Maria Maggiore ed il fiume Liri, salvi, ecc. — Una stanza sotto tetto, confinante eredi del fu Marco Antonio Paliani, dall'altro la casa, d'avanti vicolo del Cannuccio, salvi, ecc. — Simile, a confine eredi di Marco Antonio Paliani, Martorelli, Trasenna, vicolo, salvi, ecc. — Fabbricato posto alla contrada Limate ad uso di molino a grano e granturco con quattro macine, la macchina per estrarre l'olio dal seme di lino, macchina ad uso cartiera con i rispettivi ambienti di abitazione, confinante fiume Liri, beni enfiteutici di Giuseppe Bianchini, beni enfiteutici al signor marchese Arduino Ferrari ed altri beni della stessa Primogenitura, salvi, ecc.

28 Avv. Carlo Kambo proc..

AVVISO.

Per qualunque effetto di ragione e di legge si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che col giorno 31 dicembre 1876 il sottoscritto ha cessato dall'officio di esecutore testamentario del fu conte Gustavo Candelori Moroni del fu Francesco.

Roma, 5 gennaio 1877.

69 Avv. Ettore Apolloni.

REGIA PRETURA
del 1° mandamento di Roma.

Io sottoscritto Arturo Semprebene usciere presso la suddetta pretura,

Sull'istanza della Banca Romana, e per essa del comm. Giuseppe Guerrini governatore della medesima, domiciliato per elezione presso il procuratore signor Giocondo avv. Capobianco, via della Pilotta, n. 43,

Ho citato il signor Fontemaggi Ferdinando, di non conosciuto domicilio, residenza e dimora, a comparire nella udienza che terrà il signor pretore del predetto mandamento il trentuno gennaio 1877, alle ore dodici meridiane, per sentirsi con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello, e senza cauzione, condannare solidalmente al signor Ranucci Ernesto al pagamento di lire trecentottantasei e centesimi dieci, risultanti da cinque biglietti all'ordine, non che agli interessi commerciali del 6 0/0 dalle rispettive scadenze, ed alle spese del giudizio.

Roma, 4 gennaio 1877.

50 Arturo Semprebene usciere.

AVVISO. 5810
(2ª *pubblicazione*)

A norma e per gli effetti dell'articolo 81 regolamento giudiziario, io infrascritto usciere ho dedotto a notizia di chiunque possa averne interesse, che nel 27 giugno anno 1875 cessava di vivere Francesco Fausti, usciere presso il tribunale civile di Roma; e che gli eredi del medesimo, ammessi al beneficio dei poveri con decreto del 5 dicembre presente, intendono far libera ed al portatore la cartella della rendita di lire 50 sul Debito Pubblico, tramutata in certificato nominativo numero 1958, intestata Fausti Francesco del fu Giacomo; data da questo per malleveria come usciere del tribunale civile di Perugia, e quindi del tribunale civile di Roma, come da decreti in data 11 maggio 1865 e 30 novembre 1873.

Ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Roma, 13 dicembre 1876.

Giosafat Minestrini usciere presso il trib. civ. e corr. di Roma.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO D'ASTA (N. 1571)

per vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 gennaio 1877, in una delle sale dell'ufficio del Registro di Tricarico, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente degli stabili infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi nei giorni 15 novembre 1875 e 16 novembre 1876.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 8ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta, obbligatoria pei soli lotti che raggiungono il valore di L. 8000 per effetto del disposto del R. decreto 18 settembre 1870, n° 5894, e della circolare 18 ottobre 1870, n° 602, saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nell'ufficio di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progress. dei lotti	N° del lotto nell'elenco	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE		PREZZO di incanto	DEPOSITO		PRECEDENTE ultimo incanto
			in misura legale	in antica misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese e tasse	
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	6095	Nel comune di Tricarico — Provenienza dalla Cattedrale di Tricarico — Terreno di natura parte seminatorio alborato, parte boscoso, parte macchioso, parte erbifero e parte roccioso, in contrada Rocchetta.	225 87 32	539 08	139567 60	13956 76	6978 »	15 nov. 1875 Avviso n. 1467

42 Potenza, addì 22 dicembre 1876.

L'Intendente: L. MAZARI.

CASSA GENERALE

delle Assicurazioni Agricole e delle Assicurazioni contro l'Incendio

(3ª *pubblicazione*)

Notificasi per ogni effetto di ragione e di legge che il signor Carlo Cuciniello di Vincenzo fu oggi nominato direttore per la provincia di Roma della Compagnia Cassa Generale predetta.

Al signor Carlo Cuciniello soltanto potranno rivolgersi tutti quelli che coll'infrascritta Compagnia avessero interesse.

L'ufficio della Direzione è situato in via della Mercede, n° 11.

Roma, 20 decembre 1876.

L'Ispettore Generale della Compagnia
VINCENZO VISSÀ.

5902

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa per la provvista di

Tele olone cotonine e manichette di tela, per la somma di L. 45,654 20,

di cui nell'avviso d'asta del di 5 dicembre 1876, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di lire 2 75 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 18 gennaio 1877, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, o a quelli del 1° e 2° Dipartimento marittimo, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, li 31 dicembre 1876.

Il Sottocommissario di Marina ai Contratti
G. DE MAJO.

62

MUNICIPIO DI BOSCOREALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno otto del corrente mese, alle ore 12 meridiane, si procederà nella sala municipale, ed avanti al sindaco, all'incanto ad asta pubblica per l'appalto a termini abbreviati della esazione dei dazi consumo governativi e comunali a norma del capitolato relativo a detto appalto, fatto dalla Giunta municipale e munito di *visto* dall'Autorità sottoprefettizia.

L'appalto concerne la esazione del dazio su tutti quei generi indicati nella tariffa debitamente approvata, e specificati altresì nel capitolato suindicato; avrà la durata di un biennio, che s'intenderà cominciato con la mezzanotte del 31 dicembre 1876, e terminerà alla mezzanotte del 31 dicembre 1878.

La somma di appalto sarà pagata in settantadue rate eguali ed in ogni decade, e propriamente agli undici, ai ventuno, ed al 1° giorno di ogni mese.

Il capitolato di appalto e la tariffa regolarmente approvata trovansi depositati nella segreteria del Municipio, con facoltà a chiunque di prenderne visione nelle ore di ufficio.

Per essere ammessi all'incanto dovranno gli aspiranti comprovare di aver fatto nella Tesoreria comunale il deposito di lire seimila in contanti, le quali serviranno sia per garentia provvisoria dell'appalto, sia per le spese di asta, salvo la cauzione diffinitiva di cui si dirà in appresso.

L'asta seguirà mediante estinzione di candele ed in aumento della somma di lire centotrentaseimila.

Il tempo utile per presentarsi offerte di aumento, non minore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato a giorni cinque a decorrere dall'ora in cui avrà luogo l'aggiudicazione.

Dell'appalto sarà fatto regolare contratto come è stabilito. Nell'atto della stipula l'aggiudicatario dovrà dare la cauzione diffinitiva di lire quindicimila in contanti od in rendita iscritta, ovvero anche in beni fondi a scelta della Giunta, di soddisfazione della quale dovrà essere colui che si presenterà a licitare.

Tutte le spese di asta, comprese quelle di tassa, di registro, bollo e contratti, cedono a carico dell'aggiudicatario.

Dato addì 2 gennaio 1877.

Il Segretario Comunale: CAMILLO GRIZZUTI.

61

CONGREGA DI CARITÀ DI CAMPOBASSO

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasti deserti gli atti d'incanti che doveano aver luogo nel giorno tre del decorso mese di settembre, per la vendita di un fondo rustico di pertinenza della Congrega di Carità di Castelvetere e di quella di Campobasso, e dovendosi perciò devenire allo esperimento di una seconda subasta, si porta a notizia del pubblico che dessa seguirà nel mattino del 14 ventnro mese di gennaio 1877, nell'ufficio municipale di Campobasso, innanzi al presidente di detto Istituto o ad un suo legale rappresentante.

Il fondo precennato sito nell'agro di Monte Santangelo, in provincia di Foggia, è della estensione di ettari 8, are 35 e centiare 3, e, giusta l'apprezzo fattone dall'ingegnere signor Mazzarotta, venne valutato lire 23,747 61.

Chiunque quindi intende concorrere al detto acquisto è invitato a produrre le sue offerte in base del preindicato prezzo, avvertendo che l'aggiudicazione verrà fatta seguendo le norme indicate nel regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, sotto la osservanza delle leggi comuni che regolano simili contrattazioni, ed in base delle seguenti condizioni stabilite dalla Congrega di Carità in data 20 marzo 1874, debitamente approvate.

Tali condizioni sono le seguenti:

1. Le offerte di aumento all'asta non potranno essere inferiori a lire 10;

2. Per parte di ciascun offerente sarà depositato nelle mani del tesoriere della Congrega il ventesimo del prezzo di stima, in lire 11,873 80, il quale dopo il deliberamento definitivo, e dopo la restituzione degli altri depositi sarà ritenuto in conto, come parte dell'intero prezzo di aggiudicazione.

3. L'aggiudicatario sarà tenuto a fare il versamento della somma di cui resterà debitore fra lo improrogabile termine di giorni trenta, a contare dall'aggiudicazione definitiva, elasso il quale senza che si fosse uniformato alle prescrizioni suddette, sarà ritenuto quale aggiudicatario inadempiente, incorrendo, come tale, nella perdita del deposito, ed assoggettandosi al pagamento della diminuzione che potrebbe ottenersi nella rivendita a suo danno.

4. Il versamento suddetto si farà nelle mani del tesoriere centrale delle Opere pie.

5. Tutte le spese per gli atti d'incanto e le altre necessarie ad ultimare il contratto resteranno a carico dello aggiudicatario definitivo.

6. Il tempo utile per la sovra imposta del ventesimo è di giorni 15 dalla celebrazione della prima subasta, e scadranno nel mezzodì del giorno 29 del venturo gennaio 1877.

In fine si fa noto che tutti gli atti riferibili a questa vendita trovansi depositati nella segreteria della Congrega di Carità di Campobasso, sita a piazza Municipio, n. 23, e nelle ore di ufficio, cioè dalle 8 alle 3 pomeridiane, e che l'aggiudicazione avverrà anche quando alla gara fosse per presentarsi un solo offerente.

Campobasso, 29 dicembre 1876.

60 *Il Presidente:* R. CANCELLARIO.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 25 gennaio corrente, nella sala degl'incanti sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la Caserma del Corpo Reali Equipaggi, in Napoli, avanti il commissario generale, e presso i Commissariati generali del 1° Dipartimento marittimo alla Spezia, e del 3° Dipartimento marittimo in Venezia, si procederà simultaneamente ad un secondo esperimento di pubblico incanto, essendo risultato deserto quello tenutosi nel giorno 30 dicembre ultimo scorso, per affidare ad appalto la provvista alla Regia Marina nel 2° Dipartimento durante l'anno 1877 di

Abete dell'Adriatico in bagli ed in tavole per la complessiva somma di lire 46,040.

La consegna di detto legname dovrà aver luogo a spese e per cura del fornitore nel Regio Cantiere di Castellammare entro 5 mesi a contare dalla data della partecipazione dell'approvazione del contratto.

Le più dettagliate condizioni per detto appalto sono visibili in tutti i giorni nelle ore di ufficio presso i Commissariati generali anzidetti.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni venti decorribili dal mezzodì del giorno in cui verrà pubblicato l'avviso del seguito deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, anche se fosse un solo concorrente, che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso maggiore o almeno uguale al ribasso minimo stabilito nella scheda segreta della Amministrazione marittima, avvertendosi che l'impresa sarà deliberata dal Commissariato generale del 2° Dipartimento, tosto che sarà stato conosciuto il risultato del procedimento tenuto presso il 1° e 3° Dipartimento marittimo.

Le offerte per questa impresa dovranno essere redatte su carta bollata da lira 1 20.

Gli aspiranti alla impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno far risultare di aver eseguito il deposito di lire 4604 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore valutate al corso di Borsa. Tale deposito potrà farsi presso le Tesorerie provinciali, presso i quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, ovvero all'atto dell'apertura degl'incanti simultanei, presso le Autorità delegate a presiederli.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno lire 6000.

Napoli, 3 gennaio 1877.

Il Sottocommissario di Marina ai Contratti
57 CAMILLO MIGLIACCIO.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 22 del corrente mese di gennaio, alle ore 12 meridiane, si procederà simultaneamente in Roma presso gli uffici del Ministero della Marina, ed in Napoli nella sala degl'incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la caserma del distaccamento Corpo Reali Equipaggi, avanti il commissario generale, ad un esperimento di pubblico incanto per affidare ad appalto la provvista alla Regia Marina nel secondo dipartimento durante l'anno 1877 di

Chilogrammi 285,714 *di canapa greggia dei casali di Napoli per la complessiva somma di lire* 328,571 10.

La consegna di detta canapa avrà luogo nel Regio cantiere di Castellammare nelle quantità ed epoche indicate nel relativo capitolato.

Tutte le altre condizioni di appalto risultano dal capitolato suddetto, che è visibile in tutti i giorni nelle ore di officio presso il prefato Ministero e questo Commissariato generale.

Il deposito a farsi a garanzia del contratto è di lire 32,858, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 13 decorribili dal mezzodì del giorno in cui verrà pubblicato l'avviso di seguito deliberamento.

Coloro che vorranno concorrere al detto appalto dovranno presentare in uno dei suindicati uffici le loro offerte in carta da bollo da L. 1 20, sottoscritte e suggellate. Quindi da questo Commissariato generale, tosto conosciuto il risultato dell'incanto stato esperito presso il Ministero della Marina, sarà deliberata la impresa provvisoriamente a quell'offerente che risulterà il maggior oblatore, e ciò a pluralità di offerte, e che abbia nel tempo stesso superato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito nella scheda dell'Amministrazione.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici dei Commissariati generali di Spezia e Venezia, purchè accompagnate dal certificato comprovante che l'offerente abbia eseguito l'indicato deposito di L. 32,858 in una delle Casse dei quartiermastri dei Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie provinciali, avvertendosi però che non sarà tenuto conto di quelle offerte che non pervenissero, ufficialmente, in schede suggellate, a questo Commissariato generale prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno L 2400.

Napoli, 3 gennaio 1877.

Il Sottocommissario di Marina ai Contratti
56 CAMILLO MIGLIACCIO.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione di Napoli

Avviso d'Asta.

Il giorno 25 gennaio 1877, alle ore 2 pom., si procederà in Napoli nell'ufficio della suddetta Direzione, sita nel Forte Nuovo, all'appalto seguente:

Acciaio naturale in verghe, Acciaio di cementazione in verghe, Ferro in filo grosso, Ferro in lamiera grossa, Ferro in lamiera mezzana, Ferro in verga cavo, Ferro in verga sagomato, Ferro in verghe diverse, Catenella grossa e sottile, per l'importo totale di lire 32,764 75,

da consegnarsi ne'magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni 70.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Per essere ammessi all'appalto occorre un deposito di lire 3300 in contanti o in cartelle del Debito Pubblico al portatore.

I fatali pel ribasso non minore del 20° sono fissati a giorni 15 dal mezzodì del deliberamento.

L'asta avrà luogo a partiti segreti.

Saranno considerati nulli i partiti non firmati, non suggellati e non stesi su carta bollata da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Napoli, addì 1° gennaio 1877.

Per la Direzione
6084 *Il Segretario:* LUIGI DIAZ.

BANCO DI NAPOLI — SEDE DI FIRENZE

AVVISO.

I signori Antonio e Pietro Biondi han dichiarato di aver perdute due fedi di credito per lire 1000 ognuna formate in questa Cassa il dì 11 novembre ultimo sotto i numeri 8784 e 8785, e ne hanno chiesto il valsente previa garenzia.

Si diffida chiunque ritenga le dette fedi, o crede di aver dritti su di esse, a farne consapevole la Direzione del Banco di Napoli, Sede di Firenze, entro un mese da oggi, poichè spirato questo termine la suddetta somma sarà pagata ai richiedenti a norma de'regolamenti in vigore.

63 *Il Segretario Capo:* A. GUGLIELMI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI VERONA

Avviso d'Asta (N. 5)

Combustibile occorrente pel panificio militare di Mantova.

In seguito a deserzione dell'incanto oggi tenutosi, si avverte che nel giorno 11 gennaio corr. alle ore una pomeridiane avrà luogo presso questa Direzione via Campo Fiore, nº 8, piano primo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista del combustibile (legna in pezzi, fascine e sansa) pel panificio militare di Mantova.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento dell'appalto quand'anche venisse presentata una sola offerta e questa fosse accettabile.

L'impresa avrà la durata di un anno cominciando dal 1º gennaio corr. a tutto il 31 dicembre 1877.

Le condizioni che devono reggere tale impresa sono visibili presso questa Direzione e presso i magazzini delle Sussistenze militari della Divisione dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nella sua offerta suggellata avrà proposto di assumersi detta provvista al prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno al prezzo massimo che per cadaun quintale di combustibile da provvedersi verrà stabilito dal Ministero della Guerra in apposita scheda segreta da servire di base all'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione di Commissariato militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante d'aver fatto in una delle Tesorerie dello Stato il deposito provvisorio della somma di lire 600, quale deposito sarà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva a norma delle vigenti prescrizioni.

Tale ricevuta non dovrà essere inclusa nel piego contenente l'offerta, ma dovrà essere prodotta a parte.

Qualora detto deposito venga fatto in cartelle del Debito pubblico, tali titoli non saranno valutati che al corso legale di Borsa del giorno precedente quello dell'effettuato deposito.

Le offerte dovranno essere redatte su carta filigranata da lire una debitamente firmate e suggellate.

Le offerte non firmate e non suggellate o condizionate non saranno ammesse. Non potranno esser fatte offerte telegrafiche.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotti i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque, decorribili dalle due pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico quelle per la tassa di registro e bollo giusta le leggi vigenti.

Verona, 2 gennaio 1877.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: CHERUBINI.

40

Provincia di Roma — Circondario di Frosinone

COMUNE DI FALVATERRA

Il Sindaco avvisa:

Presso gli uffici di questa segreteria comunale, e per giorni quindici dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto della variante per la discesa dal paese nella strada comunale obbligatoria nº 1 dell'elenco, della lunghezza di metri 681 76, che dalla soglia della porta nº 2 della prima casa arriva al tracciato della strada suddetta in costruzione.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Falvaterra, 3 gennaio 1877.

Il Sindaco: S. D. AMATI.
Il Segretario: MICHELANGELO BENEDETTI.

9

N. 55.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Nell'esperimento d'asta praticatosi ieri per l'appalto di alcuni lavori di riduzione ed acconcimi nei locali al piano terreno dell'ex-convento di S. Agata in Trastevere, posti nella via della Longaretta, n. 126 A, e nel vicolo Sacchetti, dal n. 19 al 22 B, si ottenne il ribasso di lire 31 per cento sulla prestane somma di lire 10,101 17.

Essendosi perciò addivenuto all'aggiudicazione provvisoria del suddetto appalto, ora si fa noto al pubblico che il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della ritenuta provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del giorno 19 gennaio corrente; ferme restando tutte le condizioni espresse nell'avviso d'asta del 16 dicembre decorso n. 25894.

Dal Campidoglio, li 3 gennaio 1877.

Il Segretario Generale: GIUSEPPE FALCIONI.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

Avviso d'Asta

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Giusta l'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si fa noto che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi della tariffa, ai quali in incanto del 18 scorso dicembre fu deliberato l'appalto (descritto nell'avviso d'asta del giorno 28 novembre 1876) dei

Lavori di conservazione dei fabbricati della Marina militare in Roma, durante l'anno finanziario 1877, *rilevanti alla somma di lire* 15,000;

per cui dedotti li ribassi d'incanto di lire 18 26 per cento e del ventesimo, residuasi il suo importare a lire 11,647 95.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta in via del Quirinale, n. 9, 1º pº, al nuovo incanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, alle ore 3 pomeridiane del giorno 22 corrente mese, sulle basi dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

La tariffa e le condizioni generali e particolari annesse al capitolato tipo sono visibili presso la predetta Direzione appaltante nel locale suindicato.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio Militare di Roma, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore dovranno essere presentati non meno di 3 giorni prima di quello fissato per l'incanto.

c) Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato la somma di lire 1500 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico italiano, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui venne operato il deposito. Tale deposito può essere fatto presso qualsiasi delle Direzioni del Genio militare, come presso una delle Intendenze di Finanza del Regno o nella Cassa dei depositi e prestiti che si trova presso la Direzione Generale del Debito Pubblico. Però, dei depositi fatti presso le Direzioni territoriali dell'Arma, quello che sarà divenuto definitivo per aggiudicazione d'appalto sarà convertito in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città ove trovasi la Direzione che lo ha ricevuto.

La Direzione appaltante riceverà i depositi ed i titoli richiesti per essere ammessi all'asta dalle ore 8 alle 11 antim. del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente alla Direzione appaltante prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e giustificata la loro moralità ed idoneità.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve o condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, la tassa di registro ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario, il quale dovrà pagarne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Roma, li 4 gennaio 1877.

Per la Direzione
Il Segretario: C. ARNAUD.

58

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI ROMA

Pio Istituto di Dotazione della SS. Annunziata

Avviso d'Asta.

Andato deserto l'esperimento d'asta a schede segrete tenutosi il 4 corrente nella Segreteria generale della Congregazione di Carità, sita in via Santa Chiara, nº 14, per l'affitto delle due tenute formanti un sol corpo, denominate Bufalotta e Redicicoli, poste nell'Agro romano, fuori la Porta Pia, alla distanza di circa nove chilometri, di proprietà dell'Istituto della Santissima Annunziata, perchè non si raggiunse dai concorrenti l'offerta della Congregazione; si avverte il pubblico che il giorno 22 corrente, alle ore 12 meridiane, si procederà al secondo incanto, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo concorrente.

I concorrenti dovranno adempiere tutte le condizioni imposte nel precedente avviso d'asta del 19 decorso decembre 1876, che unitamente al capitolato e tipo trovasi ostensibile nell'officio del notaro Bornia, in via della Rotonda, numero 42.

Il tempo utile a presentare l'offerta del ventesimo (fatali) scade il giorno 8 febbraio prossimo, alle ore 12 meridiane.

Dalla Segreteria generale della Congregazione di Carità di Roma,
Li 5 gennaio 1877.

Il Presidente: FRANCESCO PALLAVICINI.
Il Segretario Generale: AVV. BALDACCHINI.

67

BANCO DI NAPOLI — CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE dell'11 al 20 del mese di Dicembre 1876

Mod. B

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L. 96,753,623 25
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 37,709,945 51	
	id. maggiore di 3 mesi	» 2,009,964 70	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 449,682 67	» 51,467,605 38
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 11,298,012 50	
	Cambiali in moneta metallica	» »	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	»
Anticipazioni			» 30,212,727 45
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 7,971,530 35	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» »	» 8,062,455 75
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 90,925 40	
Crediti			» 32,819,802 53
Sofferenze			» 4,738,428 09
Depositi			» 9,680,938 02
Partite varie			» 17,484,604 06
		TOTALE	L. 251,220,184 53
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 3,599,196 20
		TOTALE GENERALE	L. 254,819,380 73

PASSIVO.

Capitale	L. 37,499,519 36
Massa di rispetto	» 1,642,017 05
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 116,298,281 »
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 61,611,833 45
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 9,243,618 18
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 9,680,938 02
Partite varie	» 13,019,696 82
TOTALE	L. 248,995,903 88
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 5,823,476 85
TOTALE GENERALE	L. 254,819,380 73

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 21,269,630 93
Bronzo	» 29,908 32
Biglietti consorziali	» 65,098,000 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 10,356,084 »
TOTALE	L. 96,753,623 25

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 5
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi	» 4, 6
Sui conti correnti passivi	» 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	408,914	L. 20,445,700 »
da L. 100	407,594	» 40,759,400 »
da L. 500	68,021	» 34,010,500 »
da L. 1000	13,421	» 13,421,000 »
	TOTALE	L. 108,636,600 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Da cent. 0,50	N. 412,934	L. 206,467 »
Lira 1	» 255,996	» 255,996 »
» 2	» 851	» 1,702 »
» 5	» 652,119	» 3,260,595 »
» 10	» 91,071	» 910,710 »
» 20	» 94,595	» 1,891,900 »
» 250	» 4,499	» 1,124,750 »
	Fedi a Cassiere A/F	» 9,561 »
	TOTALE	L. 116,298,281 »

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . L. 116,298,281 » è di uno a 2,38

Il rapporto fra la riserva L. 86,397,539 25 { la circolazione L. 116,298,281 » e gli altri debiti a vista » 61,611,833 45 } L. 177,910,114 45 è di uno a 2 05

Prezzo corrente delle azioni	L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 42,097,511 71.

Visto: **IL DIRETTORE GENERALE**
Reggente SACCHI.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO.

45

NOTE.
(1.ère publication)

Sur recours de Berguerand Egyptienne Clarisse, née Jacquemod, veuve de Berguerand Pierre Melchior, en qualité de mère et administratrice légale de ses deux fils Berguerand Jérôme Constant et Grat Théodore, domiciliée à la commune de La Thuile, arrondissement d'Aoste, le tribunal civil d'Aoste, oüi le rapport et vu les conclusions du parquet, approuve dans l'intérêt des mineurs Jérôme Constant et Grat Théodore Berguerand l'expropriation forcée dont s'agit à la déclaration du secrétaire communal du dit lieu du 28 octobre 1876, et pour le prix de sept cents livres résultant de l'état parcellaire du 4 novembre successif,

Déclare que par suite du décès *ab intestato* survenu à Lyon le 10 avril 1875 de Berguerand Pierre Melchior, les seuls ayant droit par partie égale à la somme sus énoncée de sept cents livres et à ses intérêts à exiger de la Caisse de dépôts et prêts sur la somme de 58,008 l. 92 c., déposée par l'entrepreneur Cucco, suivant certificat soit police nº 18813, sont les deux fils mineurs Jérôme Constant et Grat Théodore Berguerand, représentés par leur mère et administratrice légale Egyptienne Clarisse Jacquemod veuve Berguerand, mandant en même temps procéder aux publications prescrites par l'art. 111 du réglement approuvé par decret Royal du 8 octobre 1870, nº 5943, et se conformer en suite au prescrit de l'article 112 successif, et à la recourante d'affecter la somme à retirer à l'achat d'une cédule de la dette publique du Royaume d'Italie, nominative pour le même montant, en tête des mineurs ses enfants Jérôme Constant et Grat Théodore Berguerand.

Aoste, le 29 décembre 1876 — Signés: Bellati président et Grange greffier.

Aoste, le 31 décembre 1876.

17 CULA proc. chef.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Sul ricorso di Aletti Giuseppe tendente ad ottenere dichiarazione di assenza del di lui figlio Aletti Francesco,

Il R. tribunale di Varese ha emesso il seguente decreto:

La camera di consiglio del R. tribunale civile e correzionale di Varese, composta dai sottoscritti,

Udito il rapporto fatto dal giudice delegato circa le operazioni demandategli, col presidenziale decreto 7 andante mese sul ricorso prodotto da Giuseppe Aletti, patrocinato officiosamente dall'avv. Trolli Giovanni, di qui, per decreto 18 settembre 1876, per ottenere la dichiarazione di assenza del figlio Francesco;

Veduto il tenore degli articoli 23, 24 Codice civile e le conclusioni del Pubblico Ministero,

Ordina che siano assunte le informazioni di cui nel primo dei suddetti articoli, e rende il ricorso all'avv. Trolli per l'istante, acciò provveda alle pubblicazioni richieste dal suddetto art. 23 Codice civile.

Dal R. tribunale civile e correzionale di Varese, 23 novembre 1876.

Firmati: Rosnati presidente – Viganò giudice – De Filippi giudice – Alecchi cancelliere.

Per estratto conforme dai registri di trascrizione esistenti in questa cancelleria nella materia di volontaria giurisdizione.

Varese, 29 novembre 1876.

Sottoscritto: Alecchi canc.

Per autenticazione coll'originale,
Varese, 26 dicembre 1876.

48 ALECCHI canc.

CAMERANO NATALE Gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.